



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

Verbale della seduta del giorno **22 febbraio 2001**

Presiede il Presidente del CNEL, Larizza

Sono presenti i Consiglieri: ABETE, AGOSTINI, ALESSANDRINI, BELLOTTI, BOCCHINI, BOLLINO, BOLZONI, BONELLA, BONI, BORDINI, BRINI, CAPO, CARBONE, CONFALONIERI, CÔROSSACZ, CROCE, DE CAROLIS, DEGNI, DERUDA, DONATI, DORE, DUJANY, D'ULIZIA, EPIFANI, FADDA, FALASCA, FRISELLA, GENNARI, GERVASIO, GIANFAGNA, GIANNINI, GIORGETTI, GIRALDI, GORINI, GOTTERO, GRILLI DI CORTONA, LEONARDI, MACCIOTTA, MARINO, MARTINO, MARTONE, MATTEUCCI, MAULUCCI, MICELI, MINIELLO, MIRONE, MOROCUTTI, NACCARELLI, NAPOLEONE, ONADO, PACI, PAGANI, PANARELLO, PATUELLI, PERASSO, PERINI, PERONI, PEZZONI, PEZZOTTA, PILLITTERI, PLAJA, PUPPO, RANGONI, MACHIAVELLI, ROSSITTO, SACCHI, SAI, SANSONETTI, SANTALCO, SANTORO, SCAVINO, SORTINO, SPALANZANI, TERZI, TOFANI, VANNI, VENTO, VERONESE, ZOLLA.

Assiste il Segretario generale Pinzani

Ordine del giorno

- 1. Comunicazioni del Presidente**
- 2. Schema di osservazioni e proposte sull'approfondimento dei problemi relativi alle procedure nazionali e territoriali di concertazione**
- 3. Riflessioni e valutazioni dell'Assemblea del Cnel dopo Nizza**
- 4. Proposte di convenzione**
- 5. Varie ed eventuali**

La seduta si inizia alle ore 10.40

Il Presidente Larizza – Dichiarata aperta la seduta, dà il benvenuto ai nuovi consiglieri Aitanga Giraldi, Emilio Miceli e Fulvio Perini nominati in rappresentanza della CGIL. Comunica, inoltre, che il cons. Miceli sostituisce il cons. Cazzato, già dimissionario, come coordinatore dell'Osservatorio sulla criminalità.

Si dà lettura e si approva il verbale della seduta precedente.

- Comunicazioni del Presidente

Il Presidente Larizza introduce il punto 1 dell'o.d.g., concernente "comunicazioni del Presidente". Al riguardo, comunica che, in via informale, è

stato riattivato il gruppo di lavoro sulla misurazione dell'attività amministrativa coordinato dal consigliere della Corte dei Conti Manin Carabba.

Comunica inoltre che, avvalendosi delle norme del Regolamento, ha attivato le procedure per la stipulazione di contratti di consulenza con i professori Aris Accornero, Sergio Bologna, Sandro Gronchi e Marcello Messori che collaboreranno con le commissioni.

Il Presidente, poi, informa sui prossimi impegni del Cnel. Il 27 p.v. si terrà il convegno sulla prevenzione nei luoghi di lavoro con la partecipazione del ministro Veronesi. Il 1° marzo prossimo si terrà un convegno, promosso dal Cnel, sulle associazioni professionali non riconosciute che prevede la partecipazione del ministro Fassino. Il 6 marzo, invece, il ministro Mattioli presenterà al Cnel l'Agenda italiana nel semestre di Presidenza svedese della UE. L'8 marzo è previsto il convegno con il ministro Bersani sui trasporti via mare con collegamenti a terra.

Il Presidente comunica, inoltre, che è già cominciata la collaborazione della II Commissione con gli enti previdenziali per la costituzione di una base di conoscenza analitica del nostro sistema previdenziale.

- Schema di osservazioni e proposte sull'approfondimento dei problemi relativi alle procedure nazionale e territoriali di concertazione

Si passa al punto 2 dell'o.d.g. concernente *"schema di osservazioni e proposte sull'approfondimento dei problemi relativi alle procedure nazionali e territoriali di concertazione"* e il **Presidente Larizza** dà la parola al **cons. Macciotta** che illustra lo schema di osservazioni e proposte.

Si apre, quindi, il dibattito

I consiglieri Brini, Matteucci, Pezzotta, Confalonieri, Gennari, Spalanzani, Paci, Sai, Epifani e Veronese condividono le linee del documento ed esprimono alcune osservazioni. **I consiglieri Epifani e Veronese**, in particolare, chiedono che il documento sia inviato alle regioni per una valutazione comune. **I consiglieri Gennari e Sai**, anche, ritengono che debba essere maggiormente approfondito il rapporto tra la concertazione e le politiche comunitarie.

Il Presidente Larizza dà, poi, la parola al **cons. Vanni** che, in qualità di Presidente della IV Commissione, fornisce chiarimenti sullo schema. Il **cons. Macciotta**, in qualità di relatore, replica ai consiglieri intervenuti nel dibattito e accoglie alcune delle integrazioni proposte.

Il Presidente Larizza dà, in seguito, la parola, per dichiarazione di voto, al **cons. Sacchi** che chiede di votare il documento senza alcun emendamento.

Il Presidente Larizza pone, quindi, in votazione lo schema di Osservazioni e proposte con le precisazioni espresse dal relatore cons. Macciotta.

L'Assemblea approva all'unanimità

Successivamente all'approvazione dello schema **il Presidente Larizza** assicura che sarà data un'ampia diffusione al documento approvato al fine di favorire non solo il coinvolgimento delle regioni, provincie e comuni, ma anche del mondo delle imprese e del lavoro.

- Riflessioni e valutazioni dell'Assemblea del Cnel dopo Nizza

Il Presidente Larizza introduce, quindi, il punto 3 dell'o.d.g. che reca "*Riflessioni e valutazioni dell'Assemblea del Cnel dopo Nizza*" e, essendo stato il documento illustrato nella precedente seduta dell'Assemblea, apre immediatamente il dibattito.

I consiglieri Napoleone, Agostini e Rangoni Machiavelli esprimono il loro parere favorevole e auspicano la predisposizione di un ulteriore documento di approfondimento.

Il cons. Grilli di Cortona, relatore del documento, accoglie la proposta di approfondire il lavoro iniziatosi.

Il Presidente Larizza, poi, pone in votazione il documento.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Proposte di convenzione

Il Presidente Larizza introduce, successivamente, il punto 4 dell'o.d.g. concernente "*Proposte di convenzione*" e pone separatamente in votazione le due richieste di convenzione di ricerca proposte dalla I Commissione da stipularsi con Nomisma s.p.a. su *Analisi degli investimenti diretti esteri in Italia: acquisizioni e fusioni come strumento di investimenti diretti* per un importo complessivo di Lire 132.300.000 più IVA e con R&P/Politecnico di Milano su *Analisi dei fattori di attrattività e di localizzazione degli IDE in Europa* per un importo complessivo di Lire 127.500.000 più IVA.

L'Assemblea approva all'unanimità

Il Presidente Larizza pone, poi, separatamente in votazione le due proposte di convenzione richieste dalla III Commissione da stipularsi con Monitorlavoro s.r.l. per l'*Aggiornamento e sviluppo dell'archivio Cnel sulla contrattazione decentrata nel settore privato* per un importo complessivo di Lire 123.000.000 più IVA e con IRSI per l'*Implementazione dell'archivio Cnel sulla contrattazione integrativa nel lavoro pubblico* per un importo complessivo di Lire 110.000.000 più IVA.

L'Assemblea approva all'unanimità

L'Assemblea esamina, quindi, le due proposte di convenzione di ricerca richieste dalla VI Commissione da stipularsi con Hermes Lab s.r.l. su *Competitività e sostenibilità dei modelli di innovazione del sistema produttivo italiano* per un importo complessivo di Lire 91.800.000 più IVA e con Studio Chiaromonte su *Innovazione e occupazione* per un importo complessivo di Lire 115.000.000 più IVA.

Al riguardo, **il cons. Rossitto** chiede che, laddove si ragioni di strategie del management, venga posta attenzione alle professionalità medio-alte *over 40* che vengono espulse a causa delle ristrutturazioni dei processi produttivi.

Il Presidente Larizza pone, quindi, in votazione le due proposte.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Varie ed eventuali

Il Presidente Larizza passa al punto 5 dell'o.d.g. concernente "*varie ed eventuali*" e dà la parola al **cons. Bollino** che propone di organizzare una Assemblea aperta sui temi economici e sociali con i candidati indicati dalle varie coalizioni politiche a ricoprire il ruolo di Presidente del Consiglio dei Ministri in occasione delle prossime elezioni politiche.

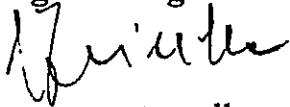
Il Presidente Larizza dichiara di nutrire, a titolo personale, seri dubbi sulla proposta del **cons. Bollino**.

Il cons. Zolla chiede che la proposta del **cons. Bollino** sia oggetto di una riflessione in Comitato di Presidenza.

Il Presidente Larizza proporrà la richiesta del **cons. Bollino** alla discussione in sede di Comitato di Presidenza.

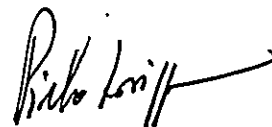
La seduta termina alle ore 13.20

Il Consigliere Segretario



Letto e approvato nella seduta del 29 marzo 2001

Il Presidente



CNEL
ASSEMBLEA ORDINARIA
DEL 22 FEBBRAIO 2001

Presidenza del Presidente Larizza.

PRESIDENTE. Scusandomi per il ritardo do la parola al consigliere Frisella per la lettura del verbale della seduta precedente.

Ore 10.40. Il consigliere segretario, Frisella, procede alla lettura del verbale della seduta precedente.

PRESIDENTE. Se non ci sono richieste di intervento o di precisazione, consideriamo approvato il verbale della seduta precedente.

Come primo atto, a nome di tutti voi, do il benvenuto ai nuovi consiglieri: Aitanga Girardi, Emilio Miceli e Fulvio Perini, che con decreto sono stati di recente nominati consiglieri del CNEL in rappresentanza della CGIL.

Il consigliere Emilio Miceli, nuovo membro dell'Assemblea, sostituirà il consigliere Giovanni Cazzato, già dimissionario, come coordinatore dell'Osservatorio sulla criminalità.

Prima di fare un breve riepilogo o rendiconto delle novità intervenute, tengo a dire a tutti i componenti l'Assemblea che, nella documentazione loro trasmessa, nella fretta (abbiamo spostato di qualche giorno il Comitato di Presidenza e altre riunioni) sono state inserite anche alcune lettere di accompagnamento che fanno parte della comunicazione interna. Vi preghiamo di non tenerne conto perché non si tratta di documentazione formale destinata ai consiglieri.

Il primo punto all'ordine del giorno - "Comunicazione del Presidente" - comprende un breve rendiconto che vorrei fare cominciando col dire che tutti i giorni nelle commissioni stiamo realizzando pienamente il programma che abbiamo approvato, incluse le priorità stabilite per il primo anno di consiliatura. Sono state attivate anche alcune buone collaborazioni con enti ed altre istituzioni. Cito alcuni esempi: per lo studio dell'Euro, per le indagini sull'andamento della spesa previdenziale, per la sicurezza stradale, per l'immigrazione e per lo studio di altre tematiche. In via informale, anche se questa non è una materia prevista tra le attività esplicite del CNEL (ma veniva trattata prima) è stato riattivato il gruppo di lavoro per la misurazione di efficienza della pubblica amministrazione, gruppo composto da rappresentanti di vari ministeri ed istituzioni, costituito presso il CNEL e coordinato dal consigliere della Corte dei conti Manin Carabba.

Comunico all'Assemblea per un atto di correttezza informativa che, avvalendomi delle norme del Regolamento che attribuiscono al Presidente, sentito l'Ufficio di Presidenza, la facoltà di attivare collaborazioni dirette con persone provviste di particolare conoscenza e specializzazione sulle diverse materie, ho promosso e chiesto la consulenza di alcuni professori esterni, che hanno accettato di prendere questo impegno: il professor Aris Accornero, il professor Sergio Bologna, il professor Sandro Gronchi e il professor Marcello Messori. Tra breve rivolgerò la stessa richiesta - e mi auguro di aver la stessa positiva risposta di collaborazione - al professor Marco Biagi.

Come ho detto, si tratta di consulenze attivate su iniziativa del Presidente, così come prevedono le norme; però vorrei chiarire subito che costoro non sono consulenti del sottoscritto o dell'Ufficio di Presidenza, ma sono persone che offriranno la loro totale e completa collaborazione alle commissioni per le materie sulle quali hanno esperienza e conoscenza. Si tratta di una collaborazione perfettamente coerente con le modalità di lavoro che ci siamo dati per l'attuazione del programma tramite le commissioni.

Nei prossimi giorni - ci tengo a dirlo perché si tratta di iniziative interessanti e fondamentali per noi - terremo presso il CNEL una serie di convegni assai importanti su temi di grande attualità.

Il 27 del corrente mese si terrà un convegno sulla prevenzione e sulla medicina del lavoro, al quale interverrà tra gli altri il Ministro Veronesi.

Il 28, per 2 giorni, si svolgerà al CNEL un convegno sui servizi pubblici nel federalismo. Il secondo giorno esprimerò il mio punto di vista sulla materia e poi ci sarà la relazione del Ministro Letta. Si prevede che questo sarà un convegno di grande interesse, oltre che di grande attualità.

Il primo marzo, su iniziativa diretta del CNEL, si terrà un convegno che prevede la partecipazione del Ministro Fassino, sulle associazioni professionali non riconosciute, di cui si è finora occupata la commissione tramite il consigliere Mirone.

Il giorno 6 marzo il Ministro Mattioli presenterà al CNEL il risultato dello studio dei quattro gruppi di lavoro, in ciascuno dei quali era presente anche il CNEL con una sua rappresentanza, per presentare l'Agenda italiana nel semestre di Presidenza svedese dell'Unione Europea. Si prevede un'intera giornata di lavoro (assemblea plenaria, gruppi di lavoro e di nuovo assemblea plenaria) e in mattinata interverranno il Presidente del Consiglio e il commissario europeo Mario Monti.

L'8 marzo si terrà il convegno, da noi organizzato, sui trasporti via mare con collegamenti a terra, al quale si prevede che interverrà anche il Ministro Bersani.

Stiamo proseguendo, con qualche difficoltà, confesso, ed anche qualche ritardo, rispetto alle ipotesi e alle speranze, anche mie personali, nell'organizzazione, già annunciata, del convegno sulla sicurezza alimentare. Vorrei precisare che i ritardi e le difficoltà nel mettere a punto questo convegno molto importante non sono dovute al CNEL, ma alla necessità di contattare molti interlocutori esterni.

In conclusione, credo si possa dire che il CNEL sta lavorando con impegno per la produzione di studi, analisi e proposte. Contemporaneamente collaboriamo o stimoliamo la nascita di una serie di convegni che hanno tutti il carattere della concretezza e dell'attualità.

Nonostante l'imminente decisione di scioglimento delle Camere, che credo avverrà tra non molto, penso che il CNEL non debba prevedere in alcun modo pause nella propria agenda dei lavori.

Come avrete notato, negli incontri già programmati (convegni di cui siamo promotori o partecipanti della promozione) molti ministri vengono al CNEL per esprimere la posizione del Governo sugli argomenti trattati. Personalmente, per l'idea che ho sempre manifestato sul ruolo del CNEL, considero molto positivo un nuovo e forte raccordo con le istituzioni, sia parlamentari che del Governo. Considero altrettanto positiva la disponibilità dimostrata verso il lavoro del CNEL da soggetti pubblici che esercitano un grande ruolo e hanno una grande responsabilità nel nostro Paese.

Per una collaborazione vorrei ringraziare senza remore, anche a nome vostro, la Banca d'Italia, la Corte dei conti, la Ragioneria generale dello Stato e l'ISTAT. Vorrei anche anticipare il ringraziamento per la collaborazione, già chiesta ed avviata con tutti gli enti previdenziali, attivati dal Presidente della II Commissione, Pillitteri, con i quali si è già tenuto un incontro per cominciare a costruire il nostro primo bagaglio di conoscenza analitica del sistema previdenziale italiano. Su questo poi sarà possibile: 1) per le parti sociali, decidere nella loro autonomia e nei termini che riterranno più opportuni, il futuro; 2) nel campo dell'elaborazione scientifica produrre i vari e tanti scenari possibili del nostro sistema, soprattutto in termini di finanza pubblica, in ragione e in rapporto con il Prodotto Interno Lordo.

Ho voluto ricordare la natura positiva dei nostri rapporti istituzionali e di collaborazione con i soggetti pubblici per dare forza non solo ad un'impostazione che insieme abbiamo scelto, ma anche ad un concetto di autonomia, al nostro percorso di lavoro, fortemente inseriti in un alveo istituzionale e di servizio e, aggiungo, per quanto possibile e necessario, anche di mediazione sociale, se richiesta e promossa.

Oltre alle iniziative già definite e ai risultati già conseguiti, stiamo producendo i primi, o i secondi importanti risultati di un percorso che abbiamo individuato, fatto di un numero più circoscritto di materie da trattare, ma che probabilmente hanno un peso maggiore nell'ambito delle tradizionali attività istituzionali del CNEL. Nei mesi futuri potremo valutare gli altri risultati, ma credo di

poter affermare fin d'ora che il programma di lavoro che abbiamo stabilito sarà integralmente rispettato nei contenuti e, probabilmente, anche nei tempi ragionevoli che abbiamo previsto.

Vengo ora all'esame del secondo punto all'ordine del giorno, che prevede l'illustrazione di uno schema di Osservazioni e Proposte sull'approfondimento dei problemi relativi alle procedure nazionali e territoriali di concertazione.

Relatore dell'argomento sarà il consigliere Macciotta.

Ho spedito a ciascuno di voi una lettera in cui ho raccomandato la massima attenzione su questo problema, e in genere su tutti i problemi, anche in relazione al fatto che la Commissione ha approvato all'unanimità l'intero documento, che poi è stato però scomposto volutamente in due parti: la prima parte, propriamente operativa, distinta dalla seconda parte, propedeutica, preparatoria, di analisi e di argomentazione per la proposta finale. Tenendo conto che il dibattito dell'assemblea, su richiesta di ciascun consigliere, si svolge sull'intero documento, dobbiamo tener presente che la parte che sottoporremo ad approvazione sarà solo quella finale sulle proposte che rappresenteranno l'iniziativa del CNEL su questa materia.

Ha ora la parola il consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Illustrerò molto brevemente il documento. Eventualmente, dopo la discussione, in sede di replica, mi riservo di dare qualche chiarimento.

La storia. Questo documento nasce da un adempimento affidato al CNEL: quello di individuare un modo per realizzare la concertazione sociale all'indomani del Patto di Natale. Questo era un capitolo importante dell'accordo realizzato nel Natale 1998 e siglato nel febbraio 1999, rimasto largamente inattuato per una serie di vicende politiche successive e diventato tanto più urgente per due motivi. Il primo è che si può in qualche modo considerare conclusa la fase del processo di concertazione legata al risanamento quantitativo; si apre ora la nuova fase di un processo di concertazione legato allo sviluppo e alle procedure per governare lo sviluppo.

Il secondo motivo è che in questi anni, per una serie di ragioni, è andato avanti un processo di decentramento delle competenze decisionali: una serie di materie prima di competenza centrale sono state trasferite alle regioni e, per l'attuazione anche a livelli subregionali dal punto di vista istituzionale, sarebbe del tutto incongrua una procedura di concertazione che si esaurisca in un solo tavolo centrale. Questi sono i motivi che rendono l'attuazione del Patto di Natale necessaria ed urgente.

Il documento individua quindi nelle motivazioni richiamate dal Presidente ed esposte in un documento preliminare di analisi, tutti gli atti che hanno realizzato queste due procedure: relative ai processi di risanamento e ai processi di riforma istituzionale e di individuazione delle precondizioni di un nuovo modello di gestione delle politiche di sviluppo.

La questione sembrata importante è che in questi anni, finalmente, dall'idea che i sistemi locali fossero un elemento di arcaicità dello sviluppo economico italiano, da subire e di cui auspicare il superamento, si è passati invece alla consapevolezza che i sistemi locali sono un punto di forza e di flessibilità del sistema produttivo, e quindi richiedono la creazione delle condizioni istituzionali ed economiche affinché possano esprimere il massimo delle loro potenzialità.

In questi anni, attraverso una molteplicità di procedure legislative (sinteticamente indicate al punto 3 della relazione introduttiva del documento di analisi) si è definito anche un quadro di comando delle politiche di sviluppo e di concertazione, quadro di comando che vede nell'istituto dell'intesa lo strumento ordinario del rapporto tra Stato e regioni, e vede negli accordi di programma-quadro lo strumento attuativo degli interventi definiti nell'intesa.

Il secondo livello, al di sotto dell'intesa, è più propriamente quello dello sviluppo locale. Il territorio si è spontaneamente organizzato in un sistema di patti territoriali, che in alcune regioni copre quasi l'intero universo del territorio. Patti territoriali che sono stati un esempio di positiva iniziativa di istituzioni e forze sociali e imprenditoriali locali e che hanno comportato un'analisi attenta delle potenzialità del territorio, prima ancora che di una ricerca delle risorse per promuovere un processo di innovazione degli investimenti.

Questo sistema ormai deve passare da momento episodico a momento sistematico dell'organizzazione del territorio. Allora, il processo deve prevedere che i patti diventino in maniera organica un modo di essere delle politiche di sviluppo regionale.

L'ulteriore sviluppo che il documento sottolinea è quello delle politiche di analisi delle proposte di investimenti. Si è passati da una discrezionalità politica ad una procedura oggettiva ed automatica per cui, attraverso il progressivo affidamento delle procedure attuative della legge 488 e la sua estensione a tutti i settori degli investimenti, si è definito uno strumento che ha una sua efficacia. Strumento che non viene posto del tutto in discussione nemmeno dalla questione del credito d'imposta, la cui nuova normativa può essere in qualche misura conciliabile con l'attuazione della legge 488.

Infine si sono sviluppate tecniche di bilancio che consentono di utilizzare il complesso delle risorse affluenti in un territorio per una procedura di investimenti e di sviluppo. Cito in rapida successione: la riforma del bilancio dello Stato e la sua regionalizzazione; l'ipotesi di riforma del bilancio regionale e la potenziale subregionalizzazione di questo bilancio, cioè la possibilità di rendere il bilancio regionale coerente con una struttura della regione per ambiti territoriali subregionali; la decisione del CIPE di attenersi, per la ripartizione delle risorse dello Stato, ai pesi che le regioni si sono autoriconosciute nella trattativa per la ripartizione delle risorse europee; la norma di uno dei collegati alla Finanziaria '99 che prevede, qualora ci sia un'intesa, che gli investimenti relegati ad un accordo di programma-quadro non vengono attuati; è cioè possibile una mobilità di questi investimenti verso obiettivi più facilmente raggiungibili, rompendo il collegamento delle risorse al vincolo di bilancio o di legge e destinando le risorse stesse ad investimenti e ad interventi più efficaci. Tutte materie che ora consentono di gestire una politica di investimenti in modo più veloce, efficace e flessibile.

Naturalmente tutte queste innovazioni richiedono un duplice processo di concertazione: uno sociale ed uno istituzionale. La concertazione istituzionale, sia pure in maniera non regolamentata e discontinua, talvolta insoddisfacente, per oggettivi motivi, dall'intesa in giù ha trovato momenti di realizzazione.

Più complessa è la storia della concertazione sociale, che in questi anni si è spesso limitata ad una comunicazione ex post, mentre la complessità delle materie trasferite dal centro alla periferia avrebbe richiesto qualcosa di assai più incisivo di un comunicazione ex-post. Non si tratta di chiedere solo concertazione su una politica di investimenti. Basterebbe pensare ad almeno due aspetti, per comprendere il rilievo che le politiche di concertazione hanno acquisito in sede locale. Il primo aspetto è che c'è tutta una partita di politiche tariffarie e di servizi che vengono trasferiti dal centro alla periferia. Pensate al sistema tariffario delle acque e dei rifiuti, al sistema tariffario dei trasporti locali e a tutta una serie di politiche fiscali sul territorio (ICI ed altro) che ormai sono politiche che competono alle amministrazioni locali.

E' del tutto evidente che un tavolo di concertazione su questa materia al centro non avrebbe senso, e il non farlo in periferia metterebbe in discussione il cuore della politica di concertazione, cioè la politica dei redditi, perché ci sarebbe il rischio di avere un impatto sui redditi delle famiglie e delle imprese molto differenziato a secondo delle politiche praticate in sede locale. Da qui l'urgenza di portare avanti una politica di concertazione su questa materia.

L'applicazione piena del federalismo fiscale ripropone lo stesso tema in materia di politiche fiscali. La politica delle addizionali, ma la stessa politica di efficienza delle amministrazioni, a cui sono legati i trasferimenti di quote di politiche fiscali, richiede che la trattativa sulle politiche fiscali avvenga anche in periferia per evitare che sia messa in discussione una politica di riduzione del prelievo fiscale, che al centro tutti dicono di condividere, ma che potrebbe essere messa in forte dubbio se le amministrazioni locali non fossero in grado di rispondere con la riduzione dei costi dell'amministrazione alle esigenze del prelievo..

Ho espresso in sintesi il primo argomento dell'ordine del giorno relativo alle Osservazioni e Proposte, che comprende le materie che sono oggetto di una politica di concertazione, non solo quelle legate alla promozione dei singoli interventi, ma anche le materie di scenario macro-

economico complessivo (mi scuserà il consigliere Alessandrini se uso una definizione che non gli piace) che sono comunque vitali per l'attuazione della politica di concertazione.

La seconda parte del documento di Osservazioni e Proposte indica in modo puntuale una scansione di obiettivi della concertazione. Non viene meno l'esigenza di un tavolo di concertazione nazionale anche in questo quadro di federalismo possibile a Costituzione vigente, ma è un tavolo che si deve caratterizzare sempre di più come sede di confronto e di definizione di obiettivi e linee comuni per la politica dei redditi, come sede di individuazione di procedure base per le decisioni in materia di investimenti (per esempio relativamente alla qualità delle comunicazioni in termini di flussi di notizie, o alla modalità di presentazione distinta per tipologie di investimento delle informazioni necessarie a poter valutare come da causa) e infine come sede di confronto e di valutazione delle politiche di riequilibrio. Il federalismo assegna molte risorse in modo automatico ai poteri locali, ma non esclude esigenze di politiche di riequilibrio, dalle aree forti alle aree deboli del Paese. Queste politiche sono più limitate di quanto indichino alcune voci generiche. Dalle tabelle allegate al documento di analisi questo si evince con chiarezza. In ogni caso le politiche di riequilibrio sono indispensabili.

Si indica poi l'esigenza di un arricchimento dell'intesa istituzionale di programma, che deve comprendere appunto anche le politiche macro-economiche complessive e quindi i parametri fondamentali delle politiche di bilancio: in termini di politica di struttura dei servizi, di politica dei redditi, di politiche tariffarie.

Si indica ancora l'esigenza che la politica di concertazione non possa esaurirsi in un tavolo regionale. Per evitare pericolosi fenomeni di neocentralismo regionale, bisogna accentuare la previsione di un decentramento delle attività agli enti subregionali e quindi l'esigenza di politiche e di scenari di tavoli di concertazione anche a livelli subregionali.

In relazione a questo, si evidenzia la necessità che una quota premiale, che esiste per quanto riguarda i fondi europei e che è stata accettata anche per le risorse nazionali, venga utilizzata solo in relazione all'esistenza di procedure di concertazione efficaci ai rispettivi livelli: in primo luogo a livello regionale, ma, in relazione alla gestione degli interventi (prevalentemente di livello subregionale) anche le regioni hanno interesse a disporre di una quota premiale da poter usare per incentivare gli enti subregionali a tenere comportamenti efficienti ed evitare che la regione sia penalizzata dalle inefficienze delle sue strutture subregionali.

Infine non si può qui stabilire una politica di concertazione unica per tutto il territorio nazionale, che contraddirebbe l'ipotesi del federalismo e la flessibilità legata alle condizioni regionali e si contrapporrebbe all'esigenza di tarare le procedure di concertazione anche alle varie materie, che sono differenziate tra loro. C'è un tavolo nazionale che definisce griglie comuni e poi ci sono tavoli regionali che definiscono le modalità concrete di attuazione della concertazione.

In ogni caso deve essere previsto che la concertazione è una fase obbligatoria del processo dalla quale non si può prescindere.

E' evidente che questa procedura ha una ricaduta. Devono cioè essere definite procedure di verifica puntuale (cosa che non si verificava nel passato) perché queste presiedono alla possibilità di attuare efficacemente processi di riprogrammazione aperti dalle nuove leggi.

PRESIDENTE. Dopo l'esposizione del consigliere Macciotta, apro il dibattito.
Ha chiesto di parlare il consigliere Brini. Ne ha facoltà.

BRINI. Vorrei anzitutto esprimere il ringraziamento e il più vivo apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione e per l'impegno di particolare esperienza e competenza del consigliere Macciotta.

Credo che il documento che oggi variamo vada a coprire un vuoto da tutti avvertito, facendo in modo che le procedure esistenti sulla programmazione negoziata, che costituiscono la base della politica della concertazione, siano raccordate con la trasformazione oggi in atto per

l'organizzazione dello Stato a Costituzione invariata. Mi riferisco ai provvedimenti del Ministro Bassanini, proposti e realizzati d'intesa con il Parlamento e con le regioni.

Questo vuoto viene oggi colmato, nel senso che si fa nuovamente il punto e si danno nuove indicazioni, a cui probabilmente dovranno seguire processi di aggiustamento sul piano normativo, come viene detto anche nel documento.

Due questioni ho particolarmente a cuore per i valori che hanno nel dibattito culturale del Paese. Mi riferisco segnatamente al capitolo 4 del documento e ai punti i cui Macciotta e la Commissione indicano il valore che, nelle realtà locali, hanno le piccole imprese, che qui vengono chiamate "sistema". Sottolineo "delle piccole imprese" e non "delle minori imprese", come spesso si sente dire in gergo in una definizione poco concettuale.

Questo richiamo, che condivido, ha un particolare valore, perché anche di recente insigni studiosi che però non rappresentano tutto il complesso della ricerca e della cultura in materia di imprese, hanno ribadito il loro convincimento circa l'arcaicità che, nel sistema produttivo italiano, rappresenterebbero le piccole imprese, con riferimento alla loro dimensione. Questo è un errore e una distorsione, che conseguentemente non tende a mobilitare tutte le potenzialità oggi esistenti e che già si esprimono in quelle particolari zone economiche chiamate "distretti". Non parlo di "aree" perché vanno considerati distretti non soltanto quelli definiti sulla base della legge 317 e dei provvedimenti assunti dalle regioni, ma anche alcune aree del Paese in cui vi è una continuità produttiva e che hanno potenzialità che può portare ad un ulteriore sviluppo.

Oggi abbiamo di fronte un quadro amministrativo modificato. Di particolare interesse è il rilievo sulla base dell'ultimo bilancio dello Stato, da cui risulta che il 70 per cento delle risorse e degli investimenti è ormai nelle mani delle regioni. Di qui la particolare importanza, per la vita sociale ed economica, degli sviluppi e dell'iniziativa per l'allocazione di queste risorse.

L'elemento che bisogna rafforzare, dell'argomento che oggi discutiamo e che avrà il mio voto favorevole e convinto, è il tentativo di sviluppare la coscienza di questa situazione. Credo che abbiamo ormai superato quella fase di incertezza che si produsse in particolare al CNEL. Dopo essere stato l'autore e l'ideatore dei patti territoriali, che poi trovarono insieme ad altri strumenti della programmazione negoziata una formale collocazione e un riconoscimento, a partire dalla legge Finanziaria e da quella che possiamo considerare la delibera Amato per il Cipe del marzo/aprile '97, ci fu un momento di incertezza che poi fu superato. Dopo aver creato tante aspettative con lo strumento dei patti territoriali, il rischio sarebbe stato quello di un ritorno indietro rispetto alla situazione politica di grande valore ed interesse rappresentata da un'assunzione di coscienza e di responsabilità da parte dei soggetti locali, per i quali gli strumenti qui richiamati di cui alla legge 488 e al credito di imposta erano stati messi a disposizione.

Quindi un punto cruciale, che ritengo non acquisito una volta per sempre, è l'assunzione della responsabilità da parte dei soggetti locali a proposito dello sviluppo locale e la costituzione di questi sistemi di un'impresa locale che va sviluppata. Questo documento e l'analisi che contiene, con le indicazioni che fornisce, sono uno strumento valido ai fini del raggiungimento di questo obiettivo politico. La domanda che sorge è come noi lo utilizziamo.

Anche qui si dovette superare un momento di difficoltà delle regioni che si manifestò in maniera abbastanza acuta. Ricordo una situazione difficilissima e un intervento del collega Confalonieri, che suturò una frattura quando ormai l'idea di una ricucitura sembrava accantonata, proprio mentre tutto il processo politico-amministrativo puntava all'attribuzione di maggiori funzioni alle regioni.

Quindi è importante ora capire in che modo utilizzare questa analisi e questo quadro generale in un rapporto con il territorio. Mi riferisco ad un rapporto più stretto con il sistema delle autonomie locali ed anche funzionali (perché non dobbiamo dimenticare le università, le fondazioni ex-bancarie, le camere di commercio, su cui è stata recentemente avviata una riflessione sulla base di un lavoro varato con l'intervento stesso del Presidente Larizza).

In sostanza si tratta di vedere come, nel nostro programma di lavoro, costruiamo, in rapporto con le regioni e con il sistema delle autonomie locali e funzionali, la possibilità di sviluppare questo

ragionamento che dovrebbe vedere la presenza fondamentale delle parti sociali a livello locale, che divengono attori principali nell'allocazione delle risorse per gli investimenti.

Muovendoci su questa linea daremmo un contributo al consolidamento del metodo della politica della concertazione, che ancorché non abrogata per dichiarazione degli enti pubblici e delle parti sociali, attraversa comunque qualche momento di difficoltà che mi sembra sia stato quanto meno attenuato dalle dichiarazioni di assunzione di responsabilità da parte delle forze sociali, su stimolo dal Presidente della Repubblica.

Per le ragioni che sommariamente ho esposto, esprimo il mio consenso e rinnovo il mio ringraziamento al collega Macciotta e ai componenti della Commissione che hanno predisposto questo documento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Matteucci.

MATTEUCCI. Anche io esprimo apprezzamento per il lavoro svolto. Tra l'altro, con la scissione dei due documenti, è proprio il documento di analisi che ci dà il contributo di strutturazione dell'apporto tra procedure territoriali di concertazione ed atti fondamentali, che, a livello periferico, anche in nome del federalismo si sta attuando. Tutto questo trova fondamento per un rapporto proficuo di carattere concertativo.

E' necessario mantenere la lettura dei due provvedimenti anche per quanto riguarda le interlocuzioni esterne. Infatti il documento che qui apriamo, essendo molto sintetico, rischia di far perdere alcune delle pregevoli indicazioni che invece sono contenute nel documento di analisi. Quindi forse sarebbe opportuno fare una rilettura di affinamento in questo senso.

Vorrei ora segnalare alcune questioni che emergono anche dalla separazione dei due documenti. La prima riguarda l'analisi. A pagina 6, quando si parla di servizi pubblici, bisognerebbe riconfermare la sequenza logica per cui si è sviluppato in primo luogo un processo di liberalizzazione e in secondo luogo un processo di privatizzazione. Il discorso andrebbe ripreso anche sui servizi pubblici locali, dove l'auspicio espresso tra parentesi, purtroppo, andrebbe cancellato perché il Parlamento ha deciso di non chiudere il lungo iter triennale di un pregevole disegno di legge di riforma. Bisognerebbe trasformare l'auspicio chiedendo che questa sia tra le priorità della nuova legislatura e garantendo questo rapporto tra privatizzazione e liberalizzazione. Vorrei che si riprendesse anche nel documento di sintesi l'intendimento che il processo riguardi anche la qualità del servizio. L'indicazione sulle authorities mi sembra significativa da questo punto di vista.

La seconda osservazione riguarda il documento e le proposte conclusive, che nella stringatezza e nella separazione dal testo conclusivo rischiano di far perdere qualche questione rilevante.

Punto primo. Le intese istituzionali di programma, come sappiamo, fanno parte del primo approccio. L'ambito reale in cui si applicano, come è scritto giustamente nel documento, è quello degli accordi di programma-quadro. Quindi al punto 2) delle proposte conclusive suggerirei di esplicitare, oltre alle intese istituzionali di programma, la fase successiva degli accordi di programma-quadro, che poi è quella più rilevante.

Punto secondo. Con qualche differenziazione nel nostro territorio, in relazione alla maturazione dei processi, si è avviato un processo di concertazione sui bilanci regionali, che mi sembra una delle esperienze più significative, perché rappresenta anche l'altra sede in cui fare sintesi di quelle questioni richiamate al punto 3). Oltretutto l'intesa istituzionale di programma si fa ogni tanto, probabilmente ogni 3 o 4 anni, mentre il bilancio è una attività continua, considerando anche il consolidamento dei trasferimenti nazionali. Quindi il bilancio andrebbe richiamato come un'occasione nella quale determinare le coordinate delle politiche fiscali, sociali, delle strutture della pubblica amministrazione e della rete dei servizi. Non so se sia il caso di suggerire alle regioni che stanno elaborando gli statuti di adottare pian piano il D.P.E.F anche a livello regionale. Non è obbligatorio, ma qualche regione lo ha già fatto. Si tratta di uno strumento che tra l'altro consentirebbe l'attuazione di processi concertativi più significativi.

Tornando alla questione "qualità del servizio", al punto 2) ("Oggetti della concertazione") laddove giustamente si parla di politiche fiscali, di tariffarie e di servizi, chiederei che oltre all'indicazione in materia di servizi e di politiche sociali, si sottolineasse più esplicitamente come tema della concertazione la determinazione dei diritti minimi degli utenti (alcune leggi lo prevedono, ad esempio quella del trasporto pubblico locale) e gli strumenti di determinazione della qualità del servizio, che poi è la questione che può garantire l'utenza e i consumatori nei processi di liberalizzazione e di privatizzazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pezzotta.

PEZZOTTA. Ritengo che il documento qui presentato sia positivo perché, in una sede istituzionale in cui sono rappresentate le organizzazioni sindacali, ma anche altre forze sociali, riprende in modo puntuale e preciso il tema della concertazione, che in questi ultimi anni è stato sostanzialmente indebolito ed abbandonato, a nostro parere. Infatti è dal Patto di Natale del 1998, se escludiamo una sessione ritenuta di verifica, che non si attuano più accordi o percorsi concertativi. Vi sono stati pochissimi momenti di concertazione. Certo, si sono prese altre iniziative; anzi si è teso a confondere la consultazione delle parti sociali con gli incontri bilaterali della concertazione. Il documento, dal punto di vista concettuale, fa chiarezza sul significato di concertazione, che non è né la consultazione, né il confronto bilaterale. Qui si dice con chiarezza che è un'operazione pluriangolare tra le imprese, le istituzioni e i sindacati. E' da tempo che non si svolge questo tipo di attività, e ce ne rammarichiamo fortemente.

Nel documento si riconosce come le politiche concertative abbiano contribuito al risanamento finanziario. Però, a nostro parere, bisognerebbe anche mettere in evidenza in questi tempi come le politiche concertative abbiano contribuito nel corso degli ultimi anni al mantenimento del potere di acquisto dei salari, attraverso una politica dei redditi che ha consentito di mantenere una certa stabilità, e come il venir meno della concertazione ha fatto sì che l'inflazione abbia ripreso a salire (fenomeno al quale stiamo assistendo in questi ultimi giorni). Sono convinto che, se vi fosse stata più concertazione, probabilmente questo fenomeno che ci preoccupa non sarebbe rientrato in campo. Oggi abbiamo un'inflazione che tende a sfuggire al controllo, si sta riaffermando in termini abbastanza preoccupanti e sta determinando forti pressioni sul sistema retributivo. Se non si riprendono le politiche concertative, c'è il rischio che si ponga una questione salariale e che si verifichi un fenomeno di rincorsa retributiva che mette in discussione le affermazioni rilasciate anche in questo documento.

Richiamerei in maniera forte l'attenzione sul problema. Qui ci sono responsabilità abbastanza chiare sul perché una pratica positiva a un certo punto ha avuto un arretramento, che ha avuto in termini visibili ed immediati conseguenze negative sul piano macro-economico. Oggi abbiamo un'inflazione che tende a sfuggire al controllo, si sta riproponendo in termini abbastanza preoccupanti e sta determinando forti pressioni sul sistema retributivo. Se non si riprendono politiche concertative, c'è il rischio che sorga una questione salariale e pertanto una questione di rincorsa retributiva che mette in discussione le cose che anche in questo documento sono state dette. Io richiamerei l'attenzione su questo punto; qui ci sono delle responsabilità abbastanza chiare del perché una condizione positiva ad un certo punto ha fatto registrare un arretramento che subito, in termini abbastanza visibili ed immediati, avrà delle conseguenze di tipo negativo proprio sul piano macroeconomico.

Dire pertanto parole chiare, come qui è stato fatto questa mattina, credo che sia alquanto opportuno perché la concertazione, come sottolinea con chiarezza il documento, non è, come ritiene qualcuno, una incursione sul terreno politico ed istituzionale per cui le parti sociali dovrebbero tornare a fare il loro mestiere. Questa è l'idea che coltivano coloro che considerano la concertazione un metodo da utilizzare solo per le congiunture economiche, soprattutto per quelle negative, mentre per quelle positive non la si utilizza. Credo che questo sia l'argomento su cui discutere con attenzione in questo tempo. Per noi la concertazione - e il documento va proprio in questa direzione - è una

politica che porta tutte le forze istituzionali, economiche e sociali a condividere e a ricercare obiettivi di sviluppo e fa assumere a tutte le parti dei comportamenti conseguenti che avremmo atteso anche per quanto riguarda il governo delle tariffe che sono oggi l'elemento che scatena la ripresa inflazionistica. Ci sarà anche la mucca pazza, però c'è un dato strutturale che non possiamo dimenticare.

E' vero che se vogliamo rilanciare la concertazione abbiamo bisogno di riprenderla a livello nazionale e su questo non c'è dubbio. Dato che questa istituzione dice cose chiare, lo si dica anche all'esterno. Non vorrei che la riunione di questa mattina che parla di concertazione rimanesse solo all'interno di questa aula. Credo che pubblicizzare il fatto che c'è un documento che dice che tutte le organizzazioni sindacali imprenditoriali vedono nella concertazione un fatto positivo per lo sviluppo, per un progresso ordinato di questo paese sia un fatto positivo; sarebbe bene che questo documento emergesse anche da questa aula e diventasse patrimonio comune anche perché il CNEL non è una sovrastruttura ma è una parte importante del sistema istituzionale del nostro paese che pertanto dice cose di cui la politica e le altre istituzioni devono tenere conto.

Certo poi c'è tutto il problema che il documento mette bene in luce di come rilanciare la concertazione territoriale. Questo è lo snodo del processo concertativo. E' vero che ai livelli regionali e locali è iniziato un rilevante trasferimento di risorse finanziarie, di poteri, di funzioni; c'è anche la questione dell'autonomia impositiva e del federalismo fiscale che è ormai alle porte e che produce alcuni trasferimenti anche nella dimensione territoriale. Comunque è in questa dimensione che oggi, proprio per tutti questi trasferimenti e per quelli che verranno, per la propensione della dimensione locale ad assumersi anche competenze che vanno oltre il trasferimento, si determinano le condizioni per lo sviluppo economico sociale. Proprio per questo apprezzo molto le cose che diceva nell'introduzione e che riprendeva Macciotta: è qui che bisogna inviare un nuovo impulso alla concertazione anche nell'ambito della programmazione negoziata che anche qui con alcuni meccanismi di finanziamento introdotti ultimamente, un po' troppo automatici (penso al credito di imposta) temo sia stata in parte indebolita. Tante volte c'è stata solo una concertazione di tipo istituzionale. Noi dovremmo chiedere e pretendere che la concertazione fra le istituzioni sia preceduta da una concertazione con le parti sociali e credo che questo diventi un fatto importante anche per quanto riguarda i patti territoriali per lo sviluppo economico e sociale che in parte sono adombrati anche nella recente legge sull'assistenza. Bisognerebbe anche richiamare il fatto che, per quanto riguarda alcuni trasferimenti delle risorse e l'utilizzo delle stesse, occorre determinare anche a livello più generale alcuni elementi premiali per chi pratica la concertazione rispetto a coloro che non la praticano.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Confalonieri.

CONFALONIERI. Signor Presidente, gli interventi che mi hanno preceduto mi consentiranno di essere estremamente sintetico. Apprezzo molto il documento del consigliere Macciotta ed il lavoro svolto dalla commissione di Vanni. Volevo solo portare una riflessione ed una testimonianza. Diceva esattamente Pezzotta che il problema delicato è il nodo territoriale. Allora se riflettiamo un attimo vediamo che anche a seguito della pressione dell'Italia questo discorso della concertazione è diventato parte importante della vita dell'Unione Europea là dove ci sono erogazioni di fondi primari, talché l'Unione Europea pone questa obbligatorietà della concertazione anche nella erogazione di alcuni fondi.

Ebbene, in questi giorni, proprio qui al CNEL, stiamo valutando con un gruppo di lavoro estremamente importante l'efficacia o meno dei progetti leader. Sono dei piani di sviluppo che avvengono in collina e in montagna. Si tratta di risorse non eccezionali, comunque sono sempre 1000 miliardi. L'aspetto più stupefacente è che otto regioni vedono respinti i progetti dall'Unione Europea perché non è avvenuta la concertazione o in alcuni casi era fasulla: preparato il documento, hanno chiamato le varie organizzazioni imprenditoriali o datoriali per sottoscriverlo, ma si leggeva nel contesto del programma di sviluppo che questa concertazione non era avvenuta.

L'Unione Europea verrà qui con il gruppo di lavoro nei primi di marzo, presso il Ministero dell'agricoltura, per discutere con le varie regioni questi progetti leader in materia. Però ci siamo accorti che si intrecciavano con le stesse modalità con una serie di progetti che fallivano per concertazione non avvenuta sullo snodo territoriale. Erano i progetti Intereg, i progetti Equal, i progetti Urban. Trovavamo cioè un incrocio di erogazioni di risorse per lo sviluppo territoriale, che partivano dalla richiesta sostanzialmente italiana che avvenissero tramite una concertazione con le parti sociali e che poi fallivano in quanto questa concertazione non era stata preparata o non era avvenuta.

Questo è un elemento molto delicato che vorrei aggiungere alle riflessioni odierne portandolo come elemento di fatto quantitativamente rilevante (8 regioni su 20) ed economicamente rilevante con mancato utilizzo di risorse in un momento grave.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Gennari.

GENNARI. Anch'io vorrei associarmi anzitutto all'apprezzamento che mi pare veramente unanime e sinceramente sentito dell'assemblea per il lavoro svolto su questo specifico documento. Vorrei nello stesso tempo affidare una raccomandazione a chi, come i consiglieri Vanni e Macciotta in particolare, hanno la competenza, la capacità e anche la sensibilità di valutare se la cosa è possibile o meno. Chiedo cioè che il CNEL, magari in questo stesso documento, ma non necessariamente, perché è la sostanza che ci interessa maggiormente, sottolinei pure una dimensione utilissima e finora abbastanza poco evidenziata della concertazione. Ne accennava ora il consigliere Confalonieri. Comunque vorrei riprendere questo tema. Ci sono eccellenti ricerche recenti di gruppi di studi e di università europee (in particolare uno svolto in Gran Bretagna, a Warwick), che evidenziano, con il sostegno di veri e propri sondaggi efficaci, come il cittadino medio dell'Unione Europea oggi vede il suo potere di acquisto influenzato da decisioni che vengono direttamente assunte a Bruxelles, non a Roma, a Parigi o a Berlino. Per esempio, il livello medio dell'IVA è determinato da Bruxelles per tutti i paesi dell'Unione. Poi ogni paese ha più o meno flessibili capacità di adattarsi, ma il livello medio è determinato a Bruxelles. La regolazione o la non regolazione e la misura delle tariffe di interesse pubblico, dei prezzi dei servizi pubblici e così via in qualche modo è influenzato da Bruxelles, anche in questo caso su un livello medio. La fissazione delle quote latte la decide Bruxelles, e questo ha una serie di ricadute su tutta la catena alimentare, su quello che possiamo o non possiamo comprare. Sono discorsi di una ovvietà banale ma che l'università di Warwick oggi quantifica nella misura di almeno il 20% del potere di acquisto di un reddito medio di un cittadino europeo. Con il processo in corso, questo 20% diventerà nel giro di pochi anni il 30% e il 40%. Tutte queste decisioni sono assunte, non dico senza concertazione, ma senza alcuna contrattazione di qualsiasi livello e di qualsiasi modo a Bruxelles.

Ecco perché a me sembra auspicabile che il CNEL, nei tempi e nei modi che riterrà opportuni, ma senza ignorare che la questione è abbastanza urgente, si faccia promotore dell'idea che queste questioni vanno dibattute e in qualche modo efficaci (un modo tutto da inventare ovviamente) anche concertate a livello europeo. Adesso che con Maastricht, con Amsterdam, con Nizza e così via l'Europa è entrata in Italia bisognerebbe darsi da fare affinché l'Italia, la Francia e la Germania riescano ad entrare in Europa e a contare davvero.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al consigliere Spalanzani, dato che stiamo parlando della questione della scelta di gestione economico-sociale nazionale, si può, magari su iniziativa della commissione, prevedere un'altra elaborazione relativa al rapporto tra i singoli stati e l'Europa sotto tutti i punti di vista, a cominciare da quello economico e sociale.

SPALANZANI. Concordo con il documento e con la relazione che ha svolto il consigliere Macciotta. Non ripeto quanto è stato detto dal segretario Pezzotta e da altri. Il punto fondamentale, a mio avviso, è quello della concertazione decentrata, specialmente nelle zone del Mezzogiorno.

Noi in Italia del Nord, in Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia, abbiamo come tradizione avuto dei rapporti con le istituzioni e tante cose che sono state chieste le istituzioni, indipendentemente dalle amministrazioni, le hanno concesse. Il vero dramma dove non c'è interlocuzione è quello del Mezzogiorno. Basta andare laggiù per verificarlo: non esistono insediamenti produttivi perché c'è stata questa difficoltà di interloquire fra il mondo prevalentemente della piccola imprenditoria e le pubbliche istituzioni. Credo che il discorso del trasferimento e della valorizzazione della concertazione decentrata sicuramente in relazione a ciò che è di competenza delle regioni (aspetti fiscali, ICI, efficienza della pubblica amministrazione locale e così via, secondo l'elenco che aveva fatto il consigliere Macciotta) si basi sulla concertazione soprattutto a livello comunale. E' un po' la questione della parrocchia: ognuno vuole vedere risolti i problemi a casa propria. I piacentini, tanto per fare un parallelo, sentono lontana Bologna come Roma. Se ad Amantea devono risolvere un problema, devono affrontarlo con il comune di Amantea che deve dare l'insediamento produttivo. Credo che questo sia il grande sforzo di valorizzazione da compiere. Sentivo il consigliere Pezzotta che diceva: nel momento in cui c'è una maggiore concertazione bisogna trovare degli elementi premiali. Non ci avevo pensato, ma per stimolare l'interlocuzione fra società, sistema della produzione ed enti locali nel Mezzogiorno, si potrebbero trovare anche degli elementi premiali. Non ho idea di quali possano essere, ma credo che questa sia una strada da tentare, proprio perché la questione degli insediamenti produttivi è locale e si risolve solo con il colloquio e la concertazione a livello locale. Questa è l'unica sottolineatura che volevo fare.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Paci.

PACI. Volevo sottolineare l'importanza del documento ma dopo quello che è stato detto mi sembra che non ce ne sia più bisogno. Si tratta di un documento al quale in commissione abbiamo dedicato grande attenzione sotto la guida sapiente del consigliere Macciotta che credo dovremo ancora una volta ringraziare.

Questa non è la solita nota generica sulla concertazione, ma è il tentativo di risolvere un problema lasciato aperto dal patto di Natale, cioè il rapporto fra la concertazione nazionale e quella regionale e subregionale. Nelle proposte conclusive su questo punto sono state date delle indicazioni precise. Anzitutto si riafferma l'utilità ed anzi la necessità di un tavolo centrale di concertazione il che, con il dibattito in corso, non è poco. In secondo luogo si dice che il tavolo di concertazione probabilmente deve diventare un tavolo non più a tre ma a quattro, in cui siano presenti anche le regioni. Terzo: si indica qual è la materia di cui si deve occupare il tavolo centrale. Nel nostro testo si parla di confronto e definizione di linee ed obiettivi comuni per la politica dei redditi, cioè una sorta di griglia all'interno della quale si può svolgere la concertazione a livello regionale.

Questa è una strada che deve essere imboccata con decisione. Probabilmente ce ne sono altre, ma noi non siamo riusciti ad individuarle. Se non la imbocchiamo con decisione, si rischia di compromettere la stessa politica dei redditi, per ragioni assolutamente intuitive che credo sia inutile sottolineare.

Considerata l'importanza del documento, considerato che il documento tenta di dare una risposta ad un problema lasciato aperto dal patto di Natale del 1998, sarei d'accordo anch'io con il collega che ha detto che forse converrebbe dare a questa posizione del CNEL una certa pubblicizzazione. Forse non converrebbe mantenere nel foro interno tutto quello che abbiamo detto e scritto, ma sarebbe opportuno portarlo all'attenzione dei soggetti interessati che su questo punto hanno davanti a loro un dibattito aperto. Non pretendiamo che questa sia l'unica soluzione, però è l'unica su cui si può discutere.

In vista di queste pubblicizzazioni non voglio impegnare il presidente Vanni, però la commissione potrebbe anche affrontare alcuni altri temi. Ad esempio, c'è una questione abbastanza importante sollevata fra le righe già questa mattina dal consigliere Macciotta che è quella di rivedere che cosa significhi, che cosa voglia dire, che cosa debba fare la concertazione – lo dico in breve – in fase di risanamento e in fase di sviluppo. Questa è un'altra questione sulla quale il dibattito è apertissimo e

non sono state dette parole non dico definitive ma nemmeno precise. Questo è un altro aspetto sul quale, dopo un approfondimento in commissione, potremmo come CNEL dare il nostro contributo.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Sai.

SAI. Anch'io per brevità di tempo, dato che condivido gli apprezzamenti che sono stati espressi al testo, mi concentrerò solo su due questioni. Anzitutto penso che la novità forte che indichiamo in questo documento sia esattamente quella connessa al fatto che la priorità che abbiamo di fronte è attualmente lo sviluppo ed il sostegno di politiche di sviluppo e di coesione sociale. Questa è esattamente la discussione che si sta aprendo a livello di Unione europea per quanto riguarda il destino delle politiche di coesione dopo il 2006 con i processi di trasformazione interna dell'Unione e l'apertura ad altri paesi. Dobbiamo continuare ad avere politiche regionali di natura anticiclica oppure esse diventano strumento forte per sostenere un nuovo ciclo di sviluppo a livello europeo? E' evidente che se questo è il punto, il modello di concertazione cambia radicalmente ed è quello che qui è indicato perché per fare un'efficace politica dei redditi è meglio avere una forte concertazione centralizzata, mentre per fare una politica di sviluppo questo non è possibile. Sarebbe interessante aprire una discussione di merito, ma non lo faccio, però osservo solo che le politiche di sviluppo hanno bisogno di due elementi che sono qui indicati: anzitutto un forte partenariato istituzionale, per cui occorre definire molto bene il nuovo posizionamento delle regioni in questo ambito, e poi un efficace e diffuso partenariato sociale. Mi sembra che su questi due terreni il documento dia delle indicazioni efficaci.

Per questo motivo chiederei qualche modifica nel senso che ritengo più importante che siano meglio recuperati questi temi del rapporto fra le nostre politiche di sviluppo ed il discorso generale dello sviluppo della coesione sociale a livello europeo perché richiamano obiettivi e metodologie comuni. Voglio anche ricordare – e questo va a sostegno di quanto è stato detto – che il secondo rapporto sulla coesione attualmente è in discussione in Parlamento e penso sarebbe utile (ma abbiamo cominciato già a discuterne in alcune commissioni) che diventasse anche materia di intervento del CNEL. Il secondo rapporto sulla coesione contiene una parte che indica nel modello di partenariato costruito in Italia intorno alla programmazione dei fondi europei nel ciclo 2000-2006 il modello di buona prassi. Questo modello viene proposto all'attenzione degli altri paesi, viene considerato il più efficace ed organico. Pertanto penso che nel documento sarebbe utile fare riferimento anche a questa esperienza di programmazione dei fondi strutturali. Chiederei semplicemente di modificare il capoverso che viene immediatamente dopo il titolo: oggetto della concertazione. Dubito che solo i contratti d'area siano quelli che hanno una normativa relativa al partenariato e alla concertazione. Penso che sarebbe più semplice dire che i patti territoriali di contratti d'area sono quelli meglio formalizzati; quella distinzione secondo me è un po' problematica. Comunque questo è solo un suggerimento tecnico. Se poi il relatore lo riterrà utile, ho appuntato qualche correzione di tipo formale che posso darli per iscritto.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Epifani.

EPIFANI. Anch'io confermo l'apprezzamento per il documento posto in votazione. Ritengo che si tratti di un documento importante anche per il momento nel quale il CNEL, se riterrà, lo assume e contemporaneamente perché la sede stessa che lo assume ha nelle proprie caratteristiche istituzionali gran parte dei contenuti di questo accordo.

Sono soprattutto soddisfatto del fatto che il documento contiene finalmente delle parole chiare in ordine alla questione della concertazione, soprattutto in una fase in cui abbiamo assistito a qualche polemica di troppo attorno a questo tema, seguendo quasi l'idea che la concertazione possa andare bene quando conviene e non vada bene quando non conviene. C'è un'idea un po' partigiana della concertazione che per la verità nelle polemiche di queste settimane non ci ha assolutamente convinti.

Se poi posso aggiungere alcuni elementi di valutazione positiva, direi che il primo attiene al fatto che viene esplicitamente riconosciuta l'importanza del patto di Natale del 1998. Anche questo patto nella polemica politica e sociale di queste settimane è stato oggetto, a mio modo di vedere, di accuse infondate perché il punto vero relativamente a questo patto, ad alcuni anni di distanza, è: se fosse stato attuato in tutte le sue parti, soprattutto in quelle connesse ai progetti di investimento e di sviluppo, probabilmente non saremmo più a discutere sul suo valore, ma sul fatto che un patto fatto bene e ben costruito non è stato poi in parte realizzato.

Analogamente penso sia importante che il documento affronti quella che a me pare – e non a caso anche nel patto di Natale così la definimmo – la vera questione attorno a cui la concertazione è chiamata a misurarsi e cioè il fatto che oggi non regge più uno schema di concertazione basato unicamente sulla concertazione nazionale o centrale. Naturalmente, per le cose che sono state dette in questa discussione e che il documento ripropone, ormai gran parte dei poteri, delle materie, delle risorse e delle politiche economiche, sociali e finanziarie non sono più appannaggio di un solo soggetto nazionale. Sempre di più regioni ed enti locali diventano protagonisti dei destini di politica economica, sociale, tariffaria e fiscale e quindi come tale non reggerebbe una concertazione che non fosse accompagnata da un sistema di nuova architettura che fa della concertazione del territorio, della concertazione a livello regionale il pendant naturale delle politiche di concertazione nazionale. Non ha alcun senso assumere un orientamento di politica fiscale nazionale che non preveda e non sia accompagnato da confronti e verifiche delle conseguenze sul piano regionale e degli enti locali. Per questo vorrei avanzare la proposta, che mi sembra logica rispetto alle considerazioni che ho fatto, che come primo atto, una volta approvato questo documento, la presidenza del CNEL, ne faccia oggetto di un passo formale nei confronti della Conferenza delle regioni. Devo infatti lamentare il fatto che mentre siamo nella fase in cui si stanno predisponendo i bilanci regionali e le cose che ho detto hanno un'importanza sempre maggiore nella vita economica e sociale del paese, in una parte consistente del nostro sistema regionale, prevalentemente ma non solo nelle regioni del Mezzogiorno, non si avvia non solo nessuna forma di concertazione con le parti sociali ma neanche nessuna forma di confronto in ordine alla predisposizione del documento di indirizzo economico e finanziario regionale e poi dei conseguenti bilanci.

Per ultimo voglio dire che abbiamo un punto di vista – ora parlo per la CGIL – che è stato anche oggetto di un intervento precedente e che è aperto alla discussione in corso. Penso che sia giusto il nostro orientamento a considerare la concertazione come metodo, come strumento ed anche come politica. Vorrei dire che questo non sminuisce il valore della concertazione, ma nasce da una constatazione che è assolutamente ovvia nei fatti e negli effetti: si concerta con le regole definite, con le riforme dentro l'architettura di cui c'è bisogno, ma gli effetti della concertazione confermano la loro forza quando gli obiettivi attorno a cui la concertazione si esprime sono condivisi. Se fra le parti vi sono obiettivi non condivisi perché una parte pensa una cosa ed un'altra pensa esattamente il contrario, è evidente che a quel punto la concertazione non dispiega i suoi effetti. Non a caso la grande stagione della concertazione che dal 1992 in poi ha consentito, come abbiamo detto, di entrare in Europa, di entrare nella moneta unica in un sistema tutto sommato di sufficiente equità e di coesione sociale, è stata resa possibile dal fatto che i grandi obiettivi erano condivisi fra le parti. Quindi c'è un nesso – e sarà così – fra gli obiettivi, le predisposizioni delle parti che concorrono a quegli obiettivi e l'efficacia della funzione della concertazione. Questo non sminuisce, semmai rende più responsabile l'autonomia delle parti rispetto alla individuazione degli obiettivi condivisi.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Veronese.

VERONESE. Non entro nel merito del documento, che ovviamente condivido al cento per cento in quanto, come componente della commissione, ho dato il mio contributo ed approvato in via prioritaria i due testi.

Vorrei fare due brevi sottolineature ed avanzare una proposta operativa per rafforzare quanto hanno detto il collega Paci ed in parte il collega Epifani.

I due documenti – dico due perché impropriamente il primo o l'allegato viene indicato come analitico, mentre contiene anche delle proposte precise circa la proceduralizzazione dell'esperienza - corrispondono ad un compito istituzionale che è proprio del CNEL e coprono anche un vuoto costituito dal fatto che le esperienze positive, almeno per me, di concertazione succedutesi nel nostro paese sono avvenute sul fatto di situazioni di fatto. Mancavano di una proceduralizzazione, che spesso è stata invocata (non parlerei, come hanno fatto altri nel passato, di istituzionalizzazione) dell'esperienza, di definizione di regole oltreché della individuazione dei soggetti e del modo in cui essi esplicano questa attività.

Il CNEL modestamente, tramite la commissione, ha compiuto questo sforzo, rispondendo anche ad un'esigenza che è stata esplicitamente richiamata e sottoscritta dalle parti sociali e dalle istituzioni nel patto di Natale del 1998 (in commissione abbiamo letto attentamente quei passi), là dove si faceva esplicito riferimento, senza indicare chi, ad una entità non ben definita sottolineando la necessità di sistematizzare e rendere strutturale l'esperienza di concertazione, dando così una risposta in positivo ad una concezione sbagliata secondo cui la concertazione è un metodo, relegandola quasi ad una pratica operativa. No, la concertazione è una politica e come tale, diventando strutturale, condivido quanto ha detto in ultimo il collega Epifani a proposito del fatto che aveva bisogno di diventare parte operante ma organizzata e quindi formalizzata della vita politica, economica e sociale del nostro paese.

Se tutto ciò è vero, anch'io, come dicevano Paci ed Epifani, ritengo che questo documento non possa essere catalogato nei nostri archivi fra i tanti documenti pur apprezzabili. Se esso ha risposto ad un vuoto e persino ad una indicazione chiamata patto di Natale, penso che oltre ad essere trasmesso in via ordinaria, come si fa per tradizione o per regola attraverso una lettera del presidente, potrebbe essere spiegato alle sedi istituzionali competenti, con questo dicendo che abbiamo pensato di assolvere ad un nostro dovere e ad un nostro compito come istituto, come organo costituzionale di consulenza delle istituzioni attive, cioè Governo e Parlamento.

Mi sembra poi che gli interlocutori più diretti in termini di Governo, oltre il Presidente del Consiglio, siano i ministri del Tesoro, del bilancio e al loro interno le direzioni che si occupano quotidianamente di questi problemi. Poi c'è il ministro Loiero con il quale mi sembra che il Presidente abbia istituito un rapporto formale attraverso una lettera- protocollo di collaborazione. Ma soprattutto credo che gli interlocutori siano le regioni. Voglio ricordare, in questo correggendo in parte l'amico Brini, che forse all'inizio della consiliatura abbiamo commesso un errore, ma poi abbiamo prontamente rimediato: non è vero che abbiamo bypassato il rapporto con le regioni, tanto che abbiamo stipulato con alcune regioni dei protocolli di collaborazione su questa materia che sono tuttora vigenti. Il cambio di consiliatura non toglie validità alla firma. Credo che proprio a quelle regioni, oltre alla Conferenza delle regioni, con cui abbiamo un rapporto aperto, dobbiamo spiegare questa piattaforma.

Il secondo valore o ruolo di questo documento è che rappresenta un sostegno progettuale e propositivo all'azione di stimolo, di rilancio e di accompagnamento delle esperienze di concertazione a livello territoriale. Questa è la missione affidata alla quarta commissione.

Ora, poiché questo documento contiene indicazioni su come tradurre certe idee anche sul piano degli obiettivi di programmazione regionale e siccome con questi attori noi a livello della quarta commissione abbiamo già programmato, preventivato un approccio che è già iniziato con un confronto con le forze sociali nazionali, ma poi si dovrà scendere nel territorio, sarebbe utile, per aiutare chi dovrà approcciare questi nostri interlocutori locali, che con queste forze in via prioritaria fosse discusso questo documento in modo tale che quando andremo nel territorio non andiamo a vuoto ma queste forze siano già state per così dire preallertate, anzi già preparate nel merito su cosa il prodotto del CNEL vuole esprimere, anche per misurare fino in fondo la loro vocazione ed attitudine ad essere soggetti di concertazione dello sviluppo a livello locale.

Pertanto la mia proposta è che in un'assemblea aperta, come è nelle tradizioni di questo organismo e come si è fatto nel passato, con le parti sociali e le rappresentanze istituzionali, tenendo conto che

per le province ad esempio potrebbero essere invitate l'UPI e l'ANCI, mentre inviterei tutte le regioni, sia presentata questa nostra elaborazione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al presidente della quarta commissione Vanni e al relatore Macciotta, vorrei fare una raccomandazione: tutti abbiamo espresso l'essenza del problema. Se ci sono delle questioni che riguardano i classici documenti, potremmo soffermarci su questi e soprattutto esprimere il parere su questo o quell'emendamento. Per quanto riguarda il capitolo europeo e le connessioni con l'Europa anche in ragione dei vincoli che si determinano e che ci possono penalizzare, credo che sia bene trattare in forma separata e specifica la questione del rapporto con l'Europa e la questione dei vincoli che ci determina l'Unione europea e che qualche volta vengono trascurati.

Pertanto raccomandando sobrietà per giungere rapidamente alle conclusioni, do la parola al presidente della commissione Vanni.

VANNI. Io concordo con il Presidente per quanto riguarda l'utilizzo di queste nostre osservazioni e proposte.

Per quanto riguarda i problemi che si pongono in termini europei sollevati sia dal consigliere Sai sia dal consigliere Gennari, probabilmente sapremo trovare un modo non di inserire una frase più o meno in questo documento, ma di vedere più ampiamente la problematica, e credo che questo potremo fare concordandolo in termini di commissione o eventualmente di intercommissione.

Volevo soltanto sottolineare che il parere unanime della commissione nella presentazione del rapporto all'assemblea e il parere unanime dell'assemblea, stando agli interventi che ci sono stati, sull'importanza di questo documento hanno significato politico di non poco valore. Questo documento raccoglie indicazioni di tutte le parti sociali e quindi ha una sua forza, non solo rispetto al Patto di Natale, ma anche rispetto alla stessa organizzazione del Patto di Natale. I primi contatti che noi abbiamo avuto con le regioni ci facevano quasi pensare che le regioni avessero interpretato la loro firma nel Patto di Natale quasi come un atto dovuto e richiesto più che come un impegno. Credo quindi che il lavoro che abbiamo svolto sia importante e credo che possa essere offerto alle parti sociali, al Governo o al Parlamento, come elemento non trascurabile di studi e di indagini.

Volevo solamente dire, rispetto ad una proposta che è stata fatta (poi risponderà invece Macciotta per altri punti) che noi abbiamo già un rapporto concluso con la conferenza dei presidenti delle regioni, abbiamo un protocollo che dovrebbe essere inviato per circolare a tutte le regioni, e che quindi ci consente anche di presentare questo documento in un tempo congruo, non solo all'assemblea dei presidenti delle regioni, ma anche ad ogni singola regione in termini di accompagnamento. Poi studieremo come Ufficio di presidenza del CNEL tutte le modalità di ulteriore diffusione del documento sia rispetto alle forze sociali sia rispetto alle istituzioni, tenendo conto che purtroppo ci troviamo in un momento in cui trasmetteremo questo documento al Governo per l'ordinaria amministrazione e al Parlamento sciolto. Comunque non possiamo certamente vanificare il lavoro che abbiamo svolto e quindi lo dovremo sostenere con il consenso delle forze sociali e soprattutto con un dibattito in termini centrali e nel territorio.

MACCIOTTA. Molto rapidamente, proprio prestando attenzione alle proposte di correzione. Partirei da quelle avanzate dal collega Matteucci. Credo che sia relativamente facile inserire nel documento, nei punti da lui indicati, il riferimento al fatto che dei servizi si guarda non solo la quantità ma anche alla qualità facendo anche quella correzione sulla liberalizzazione dei servizi oltre che la privatizzazione che lui suggeriva.

Per quanto riguarda il bilancio, dal documento si evince, ma poi si è reso più esplicito, che l'intesa è in effetti la sede di riscontro delle politiche di bilancio, quindi si potrebbe risolvere il problema che il collega Matteucci ha posto, indicando alla fine del punto 3 delle proposte conclusive "il riscontro delle politiche fiscali, sociali, eccetera quale si esprime nelle politiche di lancio", perché questo è il momento della sintesi.

Per quanto riguarda gli accordi in un programma-quadro, credo che anche qui sia facile accogliere la sua proposta indicandola nel punto 2: l'intesa si traduce in interventi e gli interventi a loro volta si traducono in accordi di programma-quadro. Quindi si potrebbe inserire lì un riferimento.

Invece sarei cauto nell'inserire in modo esplicito il suggerimento alle regioni a dotarsi di un DPEF. Nel decreto legislativo 76 del 2000 è previsto che le regioni possono utilizzare il DPEF ma non è obbligatorio tenendo conto che le leggi di bilancio regionale possono già essere leggi sostanziali. Nella discussione che abbiamo avuto le regioni, per quanto orientate ad assumerlo ed in molti casi lo abbiano già, hanno però chiesto che non si facesse un riferimento obbligatorio, che del resto credo che non sarebbe congruo. Quello che è importante è che invece, quale che sia lo strumento che si usa per sintetizzare le politiche, lì ci siano le procedure di concertazione.

Allora da questo punto di vista sembra a me che abbiamo due clausole: una, quella contenuta al punto 1 il quale stabilisce che ci sono regole omogenee su scala nazionale, per cui c'è un minimo di griglia che tutti devono rispettare. I punti finali del documento indicano anzitutto l'utilizzazione delle quote premiali solo in presenza di concertazione efficaci. L'efficacia viene sancita dalle forze sociali che sono titolari di questo rapporto, quindi credo di aver risposto in questo modo anche alla osservazione fatta: l'ipotesi delle quote premiali rimane nel documento come una delle caratteristiche che rende in qualche modo più stringente la procedura di concertazione. Non è un parlare, è un parlare per risultati anche perché i risultati poi danno luogo all'uso delle risorse premiali.

La seconda clausola è rappresentata dal fatto che comunque (punto 8) la procedura di concertazione deve essere limpidamente indicata quale che sia lo strumento che regione per regione si sceglierà di utilizzare. Quindi io non forzerei ulteriormente il testo.

Per quanto riguarda l'osservazione che faceva il consigliere Pezzotta, credo che anche qui sia facile introdurre all'inizio, dove si dice che i processi di concertazione hanno avuto un ruolo assai rilevante, un riferimento al fatto che questo risanamento è avvenuto con il mantenimento del potere d'acquisto del reddito da lavoro dipendente o autonomo e delle pensioni. E' una questione non scontata perché in una certa fase si poteva pensare che il risanamento si fa con lacrime e sangue. La verità è che anche da una delle tabelle allegate all'analisi risulta che il processo di risanamento è avvenuto senza riduzione della spesa primaria se non in misura assai poco significativa, ma con la riduzione della quota interessi che era il più pesante fardello della precedente politica economica del bilancio. Nel bilancio '95 la voce interessi era circa il doppio della voce stipendi e pensioni. Questo modo ci dà l'impressione di quanto contasse quest'aggregato. Il fatto che si sia ridotto in valore assoluto da 202 mila miliardi a 140 mila e in percentuale da oltre l'11 al 6, dà il senso di quanto ha inciso questa partita nella politica di risanamento.

Per quanto riguarda le questioni dell'Europa, possiamo forse fare qualche riferimento ulteriore ma credo che la questione sia talmente rilevante da richiedere un documento autonomo.

Ho già risposto alla questione risorse premiali; sono previste e mi pare nel modo anche giusto. Se ci sono emendamenti scritti credo comunque che sia utile acquisirli per migliorare anche il testo.

Vorrei dire rapidamente, per concludere, due cose. La prima: il documento indica una struttura del complesso della programmazione negoziata che, se mi è consentito dirlo, passa dall'esempio alla normalità. Quando i Patti Territoriali furono pensati, furono pensati in larga misura come stimolo, come esempio da dare sulla possibilità di promuovere un progetto positivo di sviluppo, potenziando le capacità locali e il dinamismo dei sistemi locali. In questo documento c'è l'ambizione di trasformare i Patti Territoriali da strumento straordinario a strumento normale di gestione delle politiche degli investimenti nel territorio. La programmazione negoziata c'era già nel decreto del '95, ma era una cosa per aree depresse; la novità della legge 662 è che la politica di programmazione negoziata diventa nazionale per le aree depresse e per l'Italia proprio in questa logica di normalizzazione. Credo che questo documento faccia un ulteriore passo in avanti.

Infine vorrei dire qualcosa per quanto riguarda la gestione. Sono stati dati dei suggerimenti. Vorrei ricordare che abbiamo già coinvolto in questo lavoro le rappresentanze delle istituzioni. Nel gruppo di lavoro sono state coinvolte non solo le forze sociali, come è naturale, tenuto conto di cosa è il

CNEL, ma anche le istituzioni. Hanno partecipato ai gruppi di lavoro rappresentanze del ministero del tesoro e della Presidenza del consiglio e del dipartimento politico e regionale delle regioni. In qualche misura questa partecipazione dà il senso anche di una preconcertazione istituzionale già realizzata, quindi questa gestione che è stata suggerita credo che potrebbe diventare più semplice. Vorrei ricordare che il documento andrebbe inviato anche al Parlamento che, in base alla legge 662, ha il diritto-dovere di esprimere un parere sulla struttura complessiva della programmazione negoziata.

Infine vorrei ringraziare tutti coloro che hanno lavorato affinché questo documento fosse possibile. E' inutile ringraziare il presidente Vanni perché vorrei dire che è il suo mestiere e il collega Paci che con me ha coordinato questo lavoro. La discussione non è stata semplicissima, come tutti ricorderanno, ci sono stati momenti anche vivaci diciamo così, però derivavano dall'importanza del documento. Vorrei alla fine soltanto dire che si tratta di un documento, come è palese anche dai dati, frutto di un lavoro anche di intercommissione perché una parte di questo documento deriva dal lavoro importante che la prima commissione ha elaborato in termini di gestione della finanza pubblica.

PRESIDENTE. In merito alle richieste di emendamento accoglibili, devo osservare che le richieste di emendamento non conosciute possono essere solo di forma e non di sostanza. Sottoponiamo ad approvazione il documento che, ripeto, è composto di due parti che si integrano perfettamente. Ha chiesto la parola per dichiarazione di voto il consigliere Sacchi.

SACCHI. Credo che il documento abbia trovato un ottimo equilibrio e rappresenti una posizione importante, come hanno ricordato molti colleghi. Proprio perché ha avuto una gestazione non facile e l'equilibrio raggiunto mi sembra veramente importante, direi di votarlo così come è senza introdurre nessun cambiamento. Qualche virgola in più o in meno certamente non conta, ma anche modifiche di forma potrebbero, se non opportunamente scelte, alterare un po' l'equilibrio del testo. Sono invece d'accordo sulle proposte avanzate di dare al documento stesso il dovuto rilievo e di fare in modo che diventi occasione di discussione pubblica.

PRESIDENTE. Per la parte relativa agli emendamenti mi riferivo alle dichiarazioni del consigliere Macciotta. Pertanto la proposta di approvazione conteneva anche le precisazioni espresse da quest'ultimo. Metto ai voti il documento.

(E' approvato all'unanimità).

PRESIDENTE. Credo di avere diritto a dire una parola dopo l'approvazione. Personalmente do un'importanza estrema a questo atto unitario delle forze sociali presenti nel CNEL. So bene, come ricordava anche Pezzotta, che c'è un problema di gestione condizionato dal fatto, per quanto riguarda le istituzioni, che siamo in un periodo di parte finale della legislatura e sappiamo che cosa questo significhi ai fini del comportamento del Governo e del Parlamento che prossimamente sarà sciolto. Però c'è una cosa che non solo dobbiamo fare ma che cercheremo di fare con la massima efficacia. Anzitutto il contatto con gli interlocutori istituzionali, oltre a quelli governativi, cioè regioni, province e comuni. Questo non riguarda solo la semplice gestione della comunicazione del documento ma anche un intervento per esaminare i margini di gestione del documento stesso rispetto a tante disattenzioni o peggio che si registrano in giro.

La seconda questione riguarda voi che rappresentate le forze sociali ed è la circolazione interna al sistema delle imprese e del lavoro. Si decide e si vota in rappresentanza e a nome di qualcuno. Pertanto la gestione all'interno dei soggetti sociali, tutti rappresentativi ed organizzati, non è un elemento marginale rispetto a questo voto unitario che oggi abbiamo registrato. Anch'esso fa parte della gestione "politica" che indubbiamente questo documento richiede.

C'è poi un problema esterno negli organi di informazione. Naturalmente tutti i tentativi saranno compiuti. Qualche precedente non è confortante. Ricordo solo un fatto e non per criticare gli organi di informazione ma in quanto tale, senza commenti. Quando abbiamo approvato all'unanimità il documento di giudizio sulla finanziaria del Governo, con le nostre proposte, quel documento, essendo un atto anomalo rispetto al clima che c'era nel paese in cui ciascuno aveva ragione di polemizzare con l'altro, non è stato apprezzato, forse proprio perché al suo interno non si apprezzava la lite.

Ora quel clima è un po' diverso, però ci occuperemo come ufficio di presidenza anche della gestione dei mezzi di comunicazione perché come voi attribuisco enorme importanza al documento che siamo riusciti a produrre all'unanimità.

Voglio fare solo un'aggiunta che è anche un'anticipazione. Abbiamo parlato dell'Europa, del rapporto con l'Europa e dei servizi connessi a questo modello: politica dei redditi, servizi, effetti sull'inflazione ed altro. Qui si è aperto un nuovo campo e per fortuna all'interno del CNEL ci sono molto sapere e molte intelligenze. Si è aperto il campo dell'analisi del significato del servizio pubblico che non vuol dire di proprietà pubblica, con un'analisi della realtà che è profondamente mutata rispetto a quella che abbiamo storicamente riconosciuta e che tende a mutare ancora di più, ma di cui non parla mai nessuno. Connesso a questo tema, perché riguarda i servizi locali, il territorio in particolare e in maniera speciale i comuni, si apre un capitolo nuovo estremamente interessante sul versante delle imprese e del lavoro in un momento di trasformazione reale dei processi economici e sociali che nel territorio si stanno già realizzando. Questo sarà un altro tema a cui dovremo dedicare grande attenzione.

Ora, senza limitare la facoltà di parola di nessuno, possiamo procedere rapidamente all'esame degli altri punti dell'ordine del giorno.

Il secondo punto all'ordine del giorno reca riflessione e valutazione dell'assemblea del CNEL dopo Nizza.

Di questo punto è stato relatore nell'assemblea precedente il professor Pietro Grilli. Ora non dobbiamo né rileggerlo né commentarlo. L'unica delega che chiedo all'assemblea, se approva il documento, è quella di consentirci di rileggerlo attentamente parola per parola per vedere se c'è qualche parola da aggiungere o qualche concetto da precisare, senza cambiare assolutamente la sostanza, fermo restando che il documento stesso è stato rivisto dopo l'assemblea precedente e rimodellato per presentarlo all'approvazione dell'assemblea odierna.

La parola al consigliere Napoleone.

NAPOLEONE. Se non le dispiace, vorrei fare qualche riflessione e valutazione sul documento di Nizza. L'Europa è stata costruita in questi anni su una pretesa superiorità ideologica francese. Questa egemonia francese è venuta meno al vertice di Nizza quando la Francia ha dovuto riconoscere il maggior peso della Germania sia in termini politici che in termini economici.

L'Europa in questi anni era cresciuta sull'asse preferenziale Parigi-Berlino. Ciò ha creato reazioni nei paesi minori e malumori negli altri. Il no danese all'euro e lo scetticismo della Gran Bretagna possono essere interpretati come una reazione ad una certa Europa vista con gli occhi di Parigi. La stessa carta europea, coordinata dal ministro francese per gli affari europei, nelle sue linee essenziali risulta indecisa e insufficiente laddove considera che il cristianesimo sia stato di fatto ininfluenza sul processo di formazione dell'Europa tanto da non meritare un accenno. L'Europa non può essere solo mercato o essenzialmente un sistema finanziario e commerciale che prevede un governo sovranazionale e che favorisce e privilegia gli aspetti burocratici del vivere e del fare e che si sovrappone progressivamente alla facoltà dei governi locali e nazionali. Il CNEL che è portatore e fautore di un'economia partecipata, solidale e sociale, deve dire qualcosa di più e di significativo sull'Europa. In questi duemila anni il nostro continente ha portato insieme compresenti e inconciliabili due valori essenziali: la libertà individuale e l'uguaglianza. Un maggior grado di libertà individuale comporta sempre un minor grado di uguaglianza e viceversa ed è ovvio che noi del CNEL non possiamo che auspicare un risultato che sia a metà strada fra libertà ed uguaglianza.

Però questa Europa sta nettamente favorendo la "libertà" a danno dell'uguaglianza in un primato dell'economico. L'Europa sta marciando verso una forte gerarchizzazione dei poteri e dei livelli decisionali pratici nonché verso una forte concentrazione della ricchezza e della sua gestione che le democrazie avanzate sottraggono sempre di più alla politica demotivandone il controllo da parte degli elettorati attivi e così restringendo sempre più le capacità gestionali fino a concentrarle nelle mani di pochi ambienti ad alta qualificazione finanziaria e tecnologica. Questo potrebbe rappresentare un ostacolo per lo sviluppo futuro e per un'integrazione dei paesi ex sovietici e non soltanto di essi.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI. Sostanzialmente si dice che Nizza è stata più importante per avere evitato una rottura che per avere determinato passi in avanti molto significativi. Questo mi fa pensare che sicuramente sarà importante la giornata di discussione con il governo e con il ministro Mattioli che il presidente Larizza ha sottolineato nell'elencare il programma delle prossime iniziative. Però c'è un ruolo specifico del CNEL, come d'altra parte si è visto sulla concertazione, che sarebbe molto utile perseguire e programmare attorno, mi pare, alla questione principale fra quelle che a Nizza si sono poste. Per quanto riguarda specificamente noi mi riferisco al valore della carta dei diritti e in particolare a due aspetti di essa: il fatto che sia stata proclamata e il fatto che sia stata proposta con grande unitarietà. Esistono diritti confermati dell'antica tradizione liberale, diritti socio-economici della tradizione più recente e diritti che vengono indicati come diritti della terza generazione: privacy e tutti i fenomeni legati alle nuove tecnologie.

Ora il punto su cui volevo richiamare l'attenzione dei consiglieri e della presidenza è come, a partire da questa considerazione iniziale, alimentiamo una spinta sul tema, una specie di campagna che riprende il cuore anche del confronto che c'è stato fra chi si è particolarmente interessato di tutto il problema, cioè di come si fa della carta dei diritti e della discussione attorno ad essa l'inizio di una stagione costituente europea. La carta dei diritti innesca questo processo e non si limita soltanto a contemplare anche un po' retoricamente la bontà del prodotto pur proclamato e non approvato a Nizza.

In altre parole si tratta di vedere come attorno alla carta dei diritti si innescano due processi: il primo è quello dello Stato federale europeo, perché è indubbio che parlare di Europa politica, senza ulteriori precisazioni, significa sostanzialmente fermarsi ad affermazioni giuste ma che non portano a risultati. Bisogna vedere come si delinea a livello continentale una entità sovrastatale che ha i suoi organismi, le sue funzioni ed anche le sue sedi di partecipazione. Solo così infatti ha senso la carta dei diritti come momento che innesca un processo costituente.

La seconda questione riguarda particolarmente per le organizzazioni sociali il dibattito che si è aperto sul diritto del lavoro europeo. Ricordo un rapporto molto importante di Alain (?) che rispetto anche a tutte le trasformazioni che stanno avvenendo, con un lavoro di grande eccellenza, propone una riscrittura anche dei diritti del lavoro e dei diritti sociali. Non vedrei male una discussione con l'intervento anche di Alain (?) su questo tema organizzato dal CNEL anche con la partecipazione di altri giuristi per l'apertura di un confronto che tratta anche l'innovazione sui diritti del lavoro e sui diritti sociali che stanno appunto dietro la discussione che si sta svolgendo.

Allo stesso modo non giudicherei negativamente una discussione, organizzata sempre dal CNEL, in raccordo anche con la campagna che il Governo sta portando avanti, anche con tempi da programmare, su quella che il grande filosofo tedesco Gadamer chiama la fusione degli orizzonti fra le varie tradizioni culturali. E' indubbio infatti che ci troviamo di fronte a questo grande processo: i mercati si globalizzano, gli interessi si riterritorializzano e le spinte etniche sono sempre più forti e pericolose. Una cultura dei diritti, una cultura civica condivisa diventa la condizione essenziale per procedere anche sui momenti che ritengo successivi, che sono quelli della costruzione istituzionale e quindi anche della costruzione sociale dell'Europa.

Pertanto partirei da una valutazione complessivamente positiva del documento, ma dalla sua fine, cioè da cosa si fa e da cosa può fare il CNEL per rialimentare una spinta su questo terreno che considero essenziale e sul quale si misurerà di fatto la bontà non soltanto degli atti che abbiamo compiuto precedentemente ma anche di tante politiche che abbiamo discusso anche questa mattina.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla consigliera Rangoni Machiavelli, pregherei il professor Pietro Grilli di predisporre a rispondere ai tre interventi che ci sono stati.

RANGONI MACHIAVELLI. Sono naturalmente d'accordo con l'intervento che mi ha preceduto ma vorrei far comprendere che la carta dei diritti che effettivamente è un primo passo, costituisce una specie di miracolo perché vi assicuro che vivendo da 18 anni quotidianamente la vita e il divenire dell'Europa a Bruxelles, una settimana prima non c'era speranza che se ne parlasse. La ragione per cui non c'è stata una grande proclamazione, anche se l'hanno approvata in 15, il che è già miracoloso, sta nel fatto che in realtà si sentiva l'angoscia di un fallimento del vertice di Nizza. La presidenza francese è riuscita ad imporre l'approvazione del testo perché il vertice di Nizza avesse almeno qualcosa da dire. Comunque questo è solo l'inizio di una lunga marcia. Personalmente sono stata redattrice nel '90 della cittadinanza europea vista e sentita come garanzia dei diritti sociali fondamentali. Credo che questa sia la strada che bisogna continuare a battere perché è l'unica oltretutto che porterebbe i cittadini europei ad avere un sentimento di identità europea senza il quale non si farà mai l'Europa.

PRESIDENTE. La parola al professor Grilli.

GRILLI. Io non volevo intervenire perché mi pareva già la volta scorsa di avere preso troppo tempo su questo tema che però è interessante ed importante tanto che il CNEL forse dovrebbe in futuro affrontarlo con ancora più impegno di quanto non si faccia adesso.

Vorrei dire un paio di cose. Intanto questo documento è semplicemente un punto di partenza. Forse il suo titolo: "riflessioni sul dopo Nizza", amplia un po' troppo il tema perché è chiaro che di riflessioni se ne possono fare tante. Tuttavia sostanzialmente la filosofia del documento sta nel tentativo di compiere un bilancio su Nizza e di mettere a fuoco i problemi enormi che ancora rimangono irrisolti sulla strada della unificazione europea. Se leggiamo il documento e arriviamo così verso la sua fine, vediamo che negli ultimi due commi in realtà sono contenuti tutti questi enormi problemi di cui si parla. Si parla di unificazione politica e si parla - ma i problemi sono strettamente connessi - di deficit demografico. Mi pare che più o meno si utilizzi questo termine, comunque fu utilizzato nella mia presentazione della volta scorsa.

Qui allora bisogna scindere i due problemi. Un aspetto citato da uno degli interventi, a mio avviso molto giustamente, è quello della estensione, dell'approfondimento del discorso sui diritti, quindi diritti del lavoro, nuovi diritti sociali. Questo è un tema sul quale in futuro dovremo intervenire, fare un monitoraggio più attento e svolgere un lavoro di indagine più attento. L'altro problema che però mi sta particolarmente a cuore, forse per la mia deformazione professionale di politologo ma credo che da lì sostanzialmente poi derivi tutto il resto, è quello della unificazione politica dell'Europa. Si tratta di un problema grave non solo perché non c'è Europa senza unificazione politica. Giustamente nel primo intervento è stato detto che questa è un'Europa troppo economica e dei mercati e troppo poco una Europa senza attributi. Ma per avere un'Europa senza attributi evidentemente ci vuole un'Europa politica e qui si entra nel grosso insieme dei problemi delle riforme istituzionali europee di cui in realtà non si parla mai. Non se ne parla mai in campo politico e questo è quello che mi preoccupa. L'unico fu, se non ricordo male, Delors che anni fa propose una riforma incisiva che era quella della elezione diretta del presidente della commissione, proposta che è stata ripresa soprattutto dagli studiosi, dai politologi, dai sociologi, dai giuristi, da coloro che si interessano dell'Europa e che hanno sviluppato dei progetti di riforma che sono apparsi sulle riviste specializzate. Io ne sto raccogliendo qualcuno e un giorno o l'altro farò un elenco che vi farò avere

a tutti. Occorre che questi progetti di riforma escano dalle riviste specializzate ed entrino nella logica del dibattito politico se si vuole arrivare ad una Europa politica unificata.

Questi sono, secondo me, i problemi principali. Ma partendo da questi e solo risolvendo questi poi possiamo approfondire ed esaminare gli altri nei dettagli. Mi fermo qui non voglio aggiungere altro.

PRESIDENTE. Allora, dopo la risposta del professor Grilli di Cortona, se siamo d'accordo passiamo alla votazione del documento, sempre nella logica di un punto di partenza e non di un punto di arrivo.

(Il documento è approvato all'unanimità)

PRESIDENTE. Abbiamo ora all'ordine del giorno le proposte di ricerca presentate da tre commissioni. Sono proposte che tutti voi avete avuto e di cui conoscete contenuti e costi. Credo quindi non ci sia bisogno che io rilegga gli uni e gli altri.

Vi ricordo solo che ci sono le ricerche proposte dalla prima commissione riguardano la società Nomisna e RB Politecnico di Milano,

(Le sottopongo direttamente all'approvazione. Sono approvate all'unanimità.)

Altre due ricerche connesse ad obblighi di legge che riguardano il CNEL sono presentate dalla terza commissione e riguardano la Monitor Lavoro e l'IRSI.

(Le sottopongo direttamente all'approvazione. Sono approvate all'unanimità.)

ROSSITTO. Volevo solo fare una raccomandazione. Laddove si parla di strategia del management, vorrei che nella prima fase dell'indagine si dedicasse attenzione anche a quella fascia degli over 40 che sono di professionalità medio-alte, quadri ed altre categorie, che vengono espulse dai processi di ristrutturazione delle aziende ma che costituiscono un notevole patrimonio di professionalità che può essere utilizzato dalle piccole e medie imprese che, come sappiamo, soffrono dei fenomeni di dinamismo proprio perché non hanno quel capitale intellettuale. Si potrebbero studiare le possibilità di coniugare i due aspetti, quello dello sviluppo imprenditoriale dell'economia della conoscenza insieme all'aspetto occupazionale per questa fascia che ha una notevole consistenza di lavoratori che sono esclusi oggi dai processi produttivi.

PRESIDENTE. Questa è una raccomandazione diretta al presidente della commissione che ha proposto le ricerche.

ROSSITTO. Ne abbiamo già parlato.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti le proposte.

(Sono approvate all'unanimità)

PRESIDENTE. Passiamo alle proposte di ricerca presentate dalla sesta commissione; una riguarda l'Hermes SRL, l'altra riguarda lo studio Chiaromonte.

Metto ai voti queste proposte.

(Sono approvate all'unanimità)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno si è concluso.

Nelle varie ed eventuali la richiesta di intervento del professor Bollino.

BOLLINO. Grazie presidente. Mi permetto di rivolgere questa richiesta a tutti i consiglieri, a lei in prima battuta, confortato dalle parole che lei stesso ha espresso questa mattina quando ha parlato di mediazione sociale come di un punto fondamentale della nostra attività come CNEL.

Presidente, questa istituzione - e oggi qui non siamo in molti rispetto alle potenzialità, bisogna riconoscerlo, della pluralità degli aderenti nominati a questo Consiglio - è stata già soggetta in passato ad un attacco, vorrei dire, o comunque ha una riflessione sulla sua natura che ne prevedeva secondo alcuni addirittura lo snaturamento se non la sparizione. Ebbene, Presidente, oltre ai ministri, oltre alle assemblee aperte che lei ha opportunamente già evidenziato, sommessamente avanzo la proposta, che si potrà prendere in considerazione nei modi che lei l'assemblea vorrà trovare, (abbiamo i tempi ed abbiamo lo spazio) di invitare entro la fine di marzo, prima che cominci la campagna elettorale vera e propria, quando quello sto dicendo sarebbe inappropriato, ad un'assemblea aperta Rutelli e Berlusconi, i due candidati premier, affinché possiamo ad essi sottoporre il documento che abbiamo approvato all'unanimità sulla concertazione, la riflessione sull'Europa che abbiamo approvato all'unanimità oggi e tutte le altre valenze importanti che questa assemblea ha fino adesso approvato per conservare quella parte di valori universali, condivisi, naturalmente utili per la prosecuzione dello sviluppo del paese.

La mia idea è che possiamo invitarne uno alla volta naturalmente perché non siamo Vespa, se posso dirlo con un linguaggio poco consono a questa assemblea, non siamo al Porta a Porta di Vespa. Però se ne invitiamo uno alla volta, gli sottoponiamo le nostre idee, lo ascoltiamo, lasciamo fuori le televisioni perché non vogliamo organizzare un evento a supporto di quello o di quell'altro candidato, penso che il nostro ruolo (se posso dirlo con le parole dell'uomo della pubblicità che dice: la pubblicità è l'anima del commercio) che offriamo per la prossima legislatura ad uno dei due, a chiunque vincerà, possa essere importante.

PRESIDENTE. Io naturalmente posso solo esprimere pareri personali perché questa non è materia su cui si vota. Ebbene, lei che è una persona molto seria e stimata, quando parla di politica tende a divertirsi un poco per vivacizzare l'atmosfera. Sarebbe sicuramente interessante e del tutto nuova, però non potremmo sottrarci al rischio matematico di diventare uno dei tanti soggetti in cui si espongono idee, teorie più o meno interessanti, talvolta bizzarre e in ogni caso una sede di propaganda. Lei ha detto: terremo fuori la televisione. Si immagina l'ipotesi che vengano al CNEL Berlusconi o Rutelli e il CNEL impedisce alle televisioni di entrare? Sarebbe una Caporetto, uno stato d'assedio, dovremo chiamare i militari.

Detto questo, il problema della gestione "politica" dei nostri atti, di cui il più rilevante è quello che abbiamo approvato recentemente, si pone, soprattutto se riferito ai programmi dei due schieramenti ed alla qualità dell'azione economica e sociale che i due schieramenti propongono. Da questo punto di vista possiamo gestire il problema. Personalmente invece mi sentirei in difficoltà a prevedere, tra l'altro a tamburo battente, una riunione dell'assemblea del CNEL per ascoltare i due candidati premier. Comunque ho espresso un mio punto di vista personale.

(Commenti)

Chiedo scusa per l'omissione e soprattutto per l'errore. I candidati premier sono più di uno e quindi sarebbe una specie di discriminazione se limitassimo a due l'esposizione dei loro programmi.

Detto questo, so che qualche consigliere vorrebbe intervenire, però vi faccio presente che non si apre un dibattito. Do la parola al consigliere Zolla e poi concludiamo.

ZOLLA. Signor presidente, non intendo svolgere un intervento. Volevo soltanto accompagnare la proposta del consigliere Bollino con una raccomandazione: posso ben comprendere le ragioni per cui, caro presidente, questa proposta l'abbia in qualche modo divertita, però essa certamente contiene una quantità di genialità per cui non può essere secondo me del tutto accantonata.

Volevo pregarla, proprio per questo, di farne oggetto di una riflessione nel Comitato di presidenza del Consiglio per vedere come e in quel modo si possa far sì che il contributo di elaborazione, di

proposta che riguarda l'interesse generale possa arrivare a dei destinatari che si accingono a chiedere il consenso del paese. Poiché credo che per rispetto della istituzione e del lavoro svolto questa non sia una proposta del tutto fuor di luogo, la affido a lei e alla riflessione del Comitato di presidenza.

PRESIDENTE. Ne discuteremo nel Comitato di presidenza. Non a caso, ho detto, esprimo un parere personale.

La seduta è conclusa.



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

Verbale della seduta del giorno 25 gennaio 2001

Presiede il Presidente del CNEL, Larizza

Sono presenti i Consiglieri: ABETE, AGOSTINI, ALESSANDRINI, BARONCI, BELLOTTI, BOCCA, BOCCHINI, BOLLINO, BONELLA, BONI, BORDINI, BOTTA, BRINI, BUCCICO, CAPO, CARBONE, CARLONI, CARROZZA, CAZZATO, COLTURANI, CONFALONIERI, COROSSACZ, CROCE, DEGNI, DERUDA, DONATI, DORE, DUJANY, D'ULIZIA, FADDA, FALASCA, FALCUCCI, FRISSELLA, GENNARI, GERVASIO, GIANFAGNA, GORINI, GRILLI DI CORTONA, LEONARDI, MACCIOTTA, MARINO, MARTINO, MARTONE, MATTEUCCI, MINIELLO, MIRONE, MOROCUTTI, NACCARELLI, NAPOLEONE, ONADO, ORRICO, PACI, PAGANI, PANARELLO, PATUELLI, PERASSO, PERONI, PETRINA, PILLITTERI, PLAJA, PUGLISI, PUPPO, RANGONI MACHIAVELLI, ROSSITTO, SACCHI, SAI, SANGALLI, SANSONETTI, SANTALCO, SANTORELLI, SANTORO, SCAVINO, SPALANZANI, TOFANI, VANNI, VERONESE, ZOLLA

Assiste il Segretario generale Pinzani

Ordine del giorno

- 1. Comunicazioni del Presidente**
- 2. Schema di osservazioni e proposte su concertazione istituzionale e sociale negli strumenti di programmazione negoziata**
- 3. Presa in considerazione di schema di osservazioni e proposte sull'approfondimento dei problemi relativi alle procedure nazionali e territoriali di concertazione**
- 4. Schema di osservazioni e proposte per la copertura dai rischi di non autosufficienza fisica nelle persone di età' avanzata**
- 5. Comunicazione della prima commissione sulla lettura del CNEL del bilancio dello stato 2001**
- 6. Comunicazione della settima commissione su riflessioni e valutazioni del CNEL dopo Nizza**
- 7. Varie ed eventuali**

La seduta si inizia alle ore 10.20

Il Presidente Larizza – Dichiarata aperta la seduta, ricorda con commosse parole il figlio del cons. Maria Luigia Maulucci, deceduto recentemente. Comunica, poi, che sono stati indicati consiglieri del CNEL - in sostituzione dei cons. Buffardi, Cazzato e Patta che avevano presentato le dimissioni in data

giugno 2000 la prima e 9 gennaio 2001 i secondi – Emilio Miceli, Fulvio Perini e Aitanga Giraldi, in rappresentanza della CGIL.

Si dà lettura e si approva il verbale della seduta precedente con la specifica della richiesta del cons. Bollino di redigere il bilancio previsionale anche in euro.

- Comunicazioni del Presidente

Il Presidente Larizza introduce il punto 1 dell'o.d.g., concernente *"comunicazioni del Presidente"*. Al riguardo, comunica che, in sede di commissione, sono in corso iniziative sulla previdenza, il lavoro nero, l'euro, gli IDE in Italia, le infrastrutture materiali e immateriali, la logistica dei trasporti marittimi. Un'analisi specifica dovrà essere avviata sui processi formativi. Vi è, inoltre, il progetto di predisporre una nota economica congiunturale periodica.

Avvisa, inoltre, che il 22 gennaio scorso è stata firmata, insieme al Ministro dei Lavori pubblici, la convenzione per la costituzione della Consulta per la sicurezza stradale. Si stanno, frattanto, definendo i contenuti della convenzione proposta all'Enea sul livello di ammodernamento tecnologico in Italia. Comunica altresì che il prossimo 2 febbraio è stata organizzata un'iniziativa a Milano con la locale Camera di Commercio sul ruolo delle autonomie per lo sviluppo locale. Il Presidente fa poi presente che alla fine del mese di febbraio il ministro Mattioli presenterà al Cnel l'agenda italiana nel semestre di presidenza svedese. Il Presidente informa, infine, che organizzazioni presenti al Cnel gli hanno comunicato l'intendimento di presentare ricorso di legittimità costituzionale contro i provvedimenti attuativi della nuova legge sull'associazionismo sociale nella parte in cui prevede la nomina di 10 nuovi consiglieri del Cnel da parte delle organizzazioni di volontariato e dell'associazionismo sociale.

Il cons. D'Ulizia, chiede di intervenire sulla relazione del Presidente.

Il Presidente considerato il nutrito Ordine del giorno, ritiene opportuno aprire il dibattito sulle sue comunicazioni dopo l'esaurimento dello stesso, quindi, prega il cons. D'Ulizia di rinviare il suo intervento alla seconda parte della seduta.

- Schema di osservazioni e proposte su concertazione istituzionale e sociale negli strumenti di programmazione negoziata

Si passa al punto 2 dell'o.d.g. concernente *"schema di osservazioni e proposte su concertazione istituzionale e sociale negli strumenti di programmazione negoziata"* e il **Presidente Larizza** dà la parola al **cons. Vanni**, che illustra lo schema di osservazioni e proposte centrato sul ruolo della concertazione istituzionale e sociale nelle politiche di sviluppo regionale.

Il cons. D'Ulizia, in riferimento alla precedente richiesta di intervento, ritiene non opportuno che l'Assemblea rimandi l'intervento di un consigliere sulle comunicazioni del Presidente al completamento dell'ordine del giorno. Condivide, peraltro, l'impostazione del documento illustrato dal cons. Vanni e suggerisce un maggiore coinvolgimento del mondo della cooperazione, dell'economia civile e del volontariato nelle politiche concertative.

I conss. Sai e Frisella condividono le linee del documento ed esprimono alcune osservazioni. **Il cons. Frisella**, in particolare, chiede una verifica sugli effetti che il metodo della concertazione ha avuto a livello regionale e territoriale

Il cons. Vanni fornisce chiarimenti sullo schema e accoglie le indicazioni dei consiglieri intervenuti nel dibattito.

Il Presidente Larizza pone, quindi, in votazione lo schema di Osservazioni e proposte.

L'Assemblea approva all'unanimità

- **Presa in considerazione di schema di osservazioni e proposte sull'approfondimento dei problemi relativi alle procedure nazionali e territoriali di concertazione**

Il Presidente Larizza introduce, quindi, il punto 3 dell'o.d.g. concernente *"presa in considerazione di schema di osservazioni e proposte sull'approfondimento dei problemi relativi alle procedure nazionali e territoriali di concertazione"* e lo sottopone al voto dell'Assemblea.

L'Assemblea approva all'unanimità

- **Schema di osservazioni e proposte per la copertura dai rischi di non autosufficienza fisica nelle persone di età avanzata**

Il Presidente Larizza introduce, successivamente, il punto 4 dell'o.d.g. concernente *"schema di osservazioni e proposte per la copertura dai rischi di non autosufficienza fisica nelle persone di età avanzata"* e il **cons. Sansonetti** illustra il documento.

Si apre, quindi, il dibattito

Il cons. Miniello apprezza il documento e nello stesso tempo auspica l'istituzione di un apposito gruppo di lavoro che approfondisca il tema della

copertura assicurativa dai rischi di non autosufficienza fisica degli anziani e sia in grado di presentare, al prossimo Parlamento, una concreta proposta del CNEL.

Anche i consiglieri **Pillitteri e Dujany** esprimono il loro parere favorevole e auspicano un approfondimento del lavoro.

Il **Presidente Larizza** prende atto della richiesta di costituzione di un gruppo di lavoro apposito e pone in votazione lo schema di Osservazioni e proposte.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Comunicazione della prima commissione sulla lettura del Cnel del bilancio dello stato 2001

Il **Presidente Larizza** passa al punto 5 dell'o.d.g. concernente "*Comunicazione della prima commissione sulla lettura del Cnel del bilancio dello stato 2001*" e dà la parola ai **cons. Sacchi e Macciotta** che illustrano il documento.

Si apre il dibattito

I consiglieri **Bollino, Onado e D'Ulizia** esprimono il loro apprezzamento per il lavoro svolto e propongono alcuni approfondimenti. Il **cons. Bollino**, in particolare, auspica che le spese regionali siano espressamente imputate alle varie Regioni. Il **cons. Onado** auspica una maggiore pubblicizzazione dei risultati della relazione. Il **cons. D'Ulizia** chiede che siano messi in evidenza i risultati degli interventi pubblici a favore delle grandi imprese.

Nella replica il **cons. Macciotta** assicura che i suggerimenti degli intervenuti saranno accolti. Annuncia, poi, che nel prossimo mese di febbraio è previsto un seminario di studio sulla relazione presentata rivolto agli esperti della materia.

- Comunicazione della settima commissione su riflessioni e valutazioni del CNEL dopo Nizza

Si passa al punto 6 dell'o.d.g. concernente "*Comunicazione della settima commissione su riflessioni e valutazioni del CNEL dopo Nizza*" e il **Presidente Larizza** dà la parola al **cons. Grilli di Cortona** che illustra il documento di valutazioni della commissione internazionale e propone che l'Assemblea lo adotti come proprio.

Si apre, quindi, il dibattito

I cons. Rangoni Machiavelli, Brini, Confalonieri e Gennari esprimono il loro giudizio positivo sul documento presentato dal cons. Grilli di Cortona. In particolare il **cons. Brini** chiede di porre in votazione il documento alla prossima seduta di Assemblea o in alternativa delegare la questione alla Commissione internazionale. Il **cons. Gennari** si rammarica del fatto che non sia stato previsto il voto dell'Assemblea sul documento.

Il cons. Vanni ricorda che per votare un documento e per formulare di conseguenza Osservazioni e proposte è necessario un *nulla osta* preventivo da parte dell'Assemblea. Quindi, per risolvere la questione, il documento presentato dal cons. Grilli di Cortona potrebbe essere rinviato dal Presidente in Commissione in sede deliberante.

Il Presidente Larizza, sentita la discussione, propone che il documento in questione sia inserito all'ordine del giorno della prossima Assemblea per essere sottoposto a votazione.

Il Presidente Larizza dà quindi la parola al cons. D'Ulizia.

Il cons. D'Ulizia interviene sulla relazione introduttiva del Presidente che dichiara di condividere tranne che nella parte relativa alla nuova legge sull'associazionismo sociale. A suo avviso il Cnel, infatti, dovrebbe auspicare che il volontariato e l'associazionismo sociale abbiano la loro rappresentanza in seno al Consiglio, ferme restando le riserve di tipo costituzionale.

Il cons. Gianfagna non ritiene opportuna l'apertura di un dibattito sul problema sollevato dal cons. D'Ulizia.

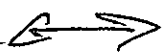
Il Presidente Larizza sottolinea che, al riguardo, si è limitato a comunicare che forze sociali presenti al CNEL avrebbero promosso un'azione nei confronti della parte della legge sull'associazionismo sociale che sembra porre problemi di costituzionalità, non solo sulla rappresentanza nel CNEL, ma anche sullo stesso concetto di "settori produttivi".

La seduta termina alle ore 13.20

Il Consigliere Segretario

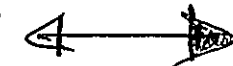
Il Presidente

Letto e approvato nella seduta del 22 febbraio 2001



Assemblea

ore 10.00



~~VERBALE~~ VERBALE - ~~Approvato~~ - OROLOGIO

LARITTA - Mi celi essere il coordinatore
dell' Osservatorio sulle criminalità del pd, di
CAZZARO -

MACCIORA -

BRINI -

MADEUCCI

PEZZO NA

CONFALONIERI

GENNARI

~~MACCIORA~~

LARITTA

SPALANTANI

PACI

SAI

EPIFANI

VERONESE

VANNI

MACCIORA

LARITTA

- Decidi inviare il Testo alle Conferenze Stato/Regioni
- Ve inviato al Tesoro, le Regioni

- Vi sono emendamenti scritti -

SACCHI

LARIATA - Unanimità.

Insieme il Senato e Regioni, Province e Comuni.

Più alle imprese, al lavoro (perite i veri di informazione) -

NAPOLEONE -

AGOSTINI -

PANFILI TACHIAVELLI -

GRILLI DI CORONA

LARIATA → Unanimità -

Ricade 1^a Com. ne - Unanimità

3^a Com. ne - Unanimità -

ROSSI TO -

6^a Com. ne → Unanimità -

BOLLINO -

Rutelli e Berlusconi -

ZOLLA

- chiesto da se ne può al Centro di prendere.

— 0 —

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 22 febbraio 2001

Consiglieri

ABETE

Giancarlo

AGOSTINI

Luigi

ALESSANDRINI

Giorgio

BARONCI

Sergio

BEDONI

Paolo

BELLOTTI

Massimo

BILLE'

Sergio

BOCCA

Bernabò

BOCCHINI

Augusto

BOLLINO

Carlo Andrea

BOLZONI

Luciano

BONELLA

Sandro

BONI

Eligio

BORDINI

Massimo

BOTTA

Floriano

BRINI

Federico

BUCCICO

Emilio Nicola

CAPO

Giuseppe

CARBONE

Giuseppe

CARLONI

Anna Maria

CARROZZA

Gian Paolo

CETICA

Stefano

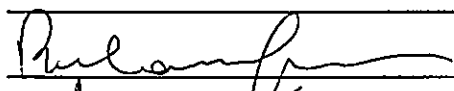
COFFERATI

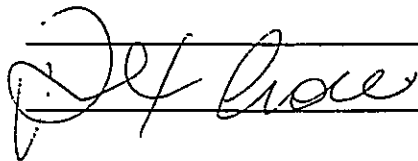
Sergio

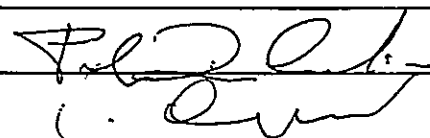
Handwritten signatures of the members listed in the adjacent column.

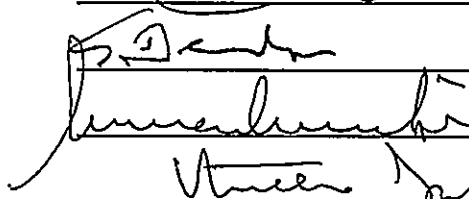
COLTURANI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
D'AMATO
D'ANTONI
DE CAROLIS
DEGNI
DERUDA
DONATI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALLI
GALLOTTA
GATTI
GENNARI
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI
GIORGETTI
GIRALDI

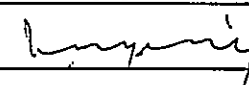
Daniela
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio
Sergio
Paolo
Sandro
Gavino
Manrico
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Giampaolo
Carmine
Aldo
Angelo
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo
Aitanga

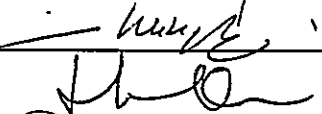

Anna Luoma





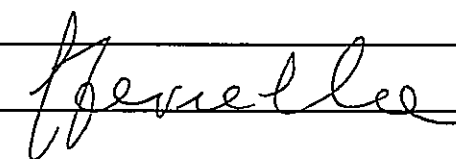


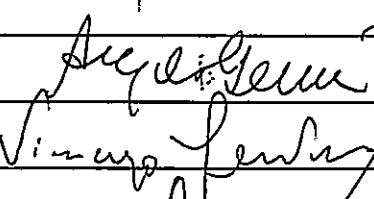


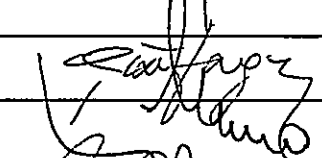


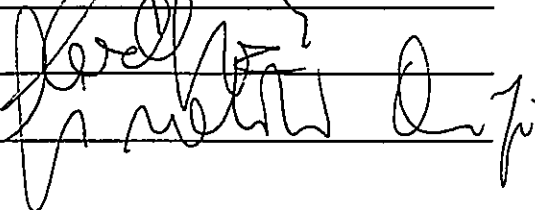












GNUDI

GORINI

GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GROS-PIETRO

LANFREDINI

LEONARDI

MACCIOTTA

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MAULUCCI

MICELI

MINIELLO

MIRONE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

NAPOLEONE

ONADO

ORRICO

PACI

PAGANI

PANARELLO

PASQUALI

PATUELLI

PERASSO

PERINI

Piero

Albino

Carlo

Pietro

Gian Maria

Gabriele

Pierpaolo

Giorgio

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Maria Luigia

Emilio

Michele

Antonino

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

Marco

Gaetano

Agostino

Vittorio

Filippo

Franco

Antonio

Giuseppe

Fulvio

Albino
Carlo
Pietro
Gian Maria
Gabriele
Pierpaolo
Giorgio
Luigi
Nicola
Antonio
Renato
Maria Luigia
Emilio
Michele
Antonino
Gianfranco
Adriano
Sandro
Delio
Marco
Gaetano
Agostino
Vittorio
Filippo
Franco
Antonio
Giuseppe
Fulvio

PERONI

Carlo

PETRINA

Mario

PEZZONI

Daniele

PEZZOTTA

Savino

PILLITTERI

Carmelo

PLAJA

Renato

PUGLISI

Giuseppe

PUPPO

Sergio

RANGONI MACHIAVELLI

Beatrice

ROSA

Giuseppe

ROSSITTO

Corrado

SACCHI

Cesare

SAI

Mario

SANGALLI

Carlo

SANSONETTI

Guido

SANTALCO

Benito

SANTORELLI

William

SANTORO

Francesca

SCAVINO

Stefano

SORTINO

Sebastiano

SPALANZANI

Ivano

TERZI

Riccardo

TOFANI

Oreste

VANNI

Raffaele

VENTO

Fulvio

VENTURI

Marco Giuseppe

VERONESE

Silvano

ZOLLA

Michele

Carlo Peroni

Daniele Pezzoni
Savino Pezzotta

Giuseppe Pillitteri
Sergio Puppo
Beatrice Rangoni Machiavelli

Giuseppe Rosa
Corrado Rossitto
Cesare Sacchi

Mario Sai
Carlo Sangalli
Guido Sansonetti

Benito Santalco
William Santorelli
Francesca Santoro
Stefano Scavino

Sebastiano Sortino
Ivano Spalanzani
Riccardo Terzi

Oreste Tofani
Raffaele Vanni

Fulvio Vento
Marco Giuseppe Venturi
Silvano Veronese
Michele Zolla